ABBONAMENTI
Direzione ed Amministrazione, Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 9 Giugno 1918 ROMA Domenica 9 Giugno 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 158

La Russia chiede aiuto all'Intesa

Il « governo provvisorio » borghese russo, costituitosi a Novo Cercash, con la partecipazione dei principali personaggi politici della borghesia russa, tra cui Kaledine e Korniloff, rivolge, per mezzo di un suo inviato un caldo appello agli alleati per la salvezza della Russia, a un tempo dal dissolvimento bolscevico e dell'asservimento germanico. L'appello fa ancora una volta presente come con l'assorbimento virtuale della Russia sud-occidentale, e con la connivenza dei finlandesi a nord, la Germania tenta di manomettere completamente tutta la Russia, sia come paese di sfruttamento e di asservimento in sè, sia come territorio di transito verso i due orienti, estremo e centrale, asiatici, cui tende; e si affretta in quest'opera per arrivare in tempo a precludere, intanto che avanza la buona stagione, ogni via di accesso agli alleati in aiuto della Russia. L'appello dipinge lo smarrimento delle classi borghesi russe, le quali non riescirebbero a spiegarsi un disinteressamento degli alleati, e parecchie delle quali stanche del malgoverno attuale sarebbero naturalmente disposte a preferire a tale malgoverno perfino l'amministrazione tedesca, se questa dovesse dimostrarsi l'unica via di salvezza possibile. Non v'è da sperare salvezza da un preteso rinascimento dei bolscevichi, i quali parlano della ricostituzione di un esercito per la difesa rivoluzionaria; ma un tale esercito assai difficilmente riuscirà a formarsi, e se vi riuscirà è poi dubbio se potrà mai esercitare un'azione qualsiasi capace di modificare le cose; mentre invece la sua formazione ha intanto l'inconveniente di offrire ai tedeschi un eccellente pretesto per intervenire sempre più nelle cose russe, e sempre meglio manometterle. Conniventi o no, riusaviti o no, i bolscevichi sono oramai fatalmente trascinati dalla conseguenza stessa delle loro azioni a non poter essere altro che strumento, conscio o no, delle mire tedesche.

Questo complesso di esposizioni di fatti e di tesi, che costituisce l'assunto dell'appello russo, coincide perfettamente con la visione che noi sempre abbiamo avuta nella situazione in Russia e delle sue esigenze nei rispetti degli alleati. Un disinteressamento degli alleati della situazione russa e orientale in genere sarebbe non soltanto un grave errore storico, perennemente lesivo dei loro stessi più o meno diretti interessi, ma sarebbe anche un assurdo in via di fatto impossibile; e come tale esso non esiste. Ci rendiamo conto perfettamente delle ansie e degli spiegabili pessimismi — quali appaiono anche dall'appello attuale — della classe borghese russa e di quanti ancora in Russia non abbiano perduto il senso della loro storia. Ma essi, che pur in mezzo agli avvenimenti del loro paese non riescono ancora ad influirvi e a modificarli sensibilmente, non sarebbero equi se si rifiutassero di rendersi conto delle molteplici e grandi difficoltà e intralci d'ordine geografico come d'ordine politico che si sono sinora frapposti a quella piena attuazione e intensificazione del soccorso alleato in Russia, che è nei desiderii e programmi di tutti come è negli stessi interessi storici e mondiali. E provvederebbero male a se stessi prima di tutto, se da questi intralci e difficoltà e dalla loro impazienza traessero motivo di pessimismi, o, peggio, di abbandoni pericolosi e compromettenti. E' la fede che occorre, insieme con la perseveranza e la pazienza. E' anche questo uno dei modi di combattere per l'ideale comune, che si offre e rimane alla borghesia russa, quando le disgraziate avventure del suo paese le han tolto ormai quell'altro più diretto modo di combattere, che era lo stare in trincea.

Non mancano, anzi abbondano, le dichiarazioni dei nostri uomini di Stato, che dimostrano come i paesi e i governi dell'Intesa siano ben lontani dal non sentire l'interesse storico che lega le loro sorti alle sorti della Russia, ed — esplicitamente — come nel pensiero dell'Intesa nessuno degli assetti artificiali che la Germania ha inteso di costituire nell' Oriente europeo sia considerato stabile ed acquisito, e come insomma nella lotta che si combatte nei fronti occidentale e sud-occidentale europeo si intendano implicate — e lo siano realmente e fatalmente — anche le sorti politiche orientali, come di tutto il mondo.

D'altro canto è certo che questa concezione della risoluzione totale di tutte le questioni della guerra in ciascuna, e di ciascuna in tutte, non ci deve esimere da quella politica di perenne e continua cura e attenzione alle singole parti del tutto, e per esse agli avvenimenti russi. Occorre indubbiamente intensificare e affrettare quella politica di sempre più attivo intervento in Russia che è contenuta in inizio e disegnata, ad esempio, in fatti come quello del recente sbarco inglese nel golfo di Vorangel a Petchenga, e in tutta la già lunga — forse troppo lunga — pratica diplomatica fra Tokio e Washington e gli altri governi dell'Intesa, per l'azione in Siberia. Sono indubbiamente queste due le basi — quella della ferrovia murmana, e quella della ferrovia transiberiana - da cui un'azione sempre crescente degli alleati per la ricostituzione russa può muovere ed esercitarsi. E abbiamo ragione di credere e, insieme, di augurarci che una tale politica di presenza e intervento in Russia, per la duplice via, sarà tenuta d'occhio e sempre più attivata, nell'intento di aiutare le rimanenti e latenti forze storiche russe a ricostituirsi, perchè esse non possono e non debbono morire, nè disperare.

Proprio oggi ci arriva la notizia della pubblicazione, simultanea a Tokio e a Pekino, delle note relative agli accordi militari, testè conclusi fra i governi giapponese e cinese per l'azione in Manciuria. Questo, insieme col già [illegible] sbarco inglese a Petchenga, è un altro dei segni eloquenti del persistente e sentito interesse dell'Intesa in Russia, ed è una prova che le conversazioni diplomatiche dell'Intesa, e dell'America in specie con Tokio, sono ormai mature. Se la geografia non è un'illusione, la transiberiana prima di arrivare a Wladivostok traversa necessariamente — a meno di non fare il lungo giro dell'Amour — la Manciuria cinese per mille e cinquecento chilometri, i quali senza speciali accordi politici militari con la Cina, separerebbero o potrebbero separare le basi giapponesi dalla Siberia russa. L'accordo di Pekino, che mette urgentemente in salvo dal nemico un così importante tratto di ferrovia cinese, già costruito, e gestito da una compagnia russo-cinese, sulla quale le mene tedesco-bolsceviche in Siberia potrebbero da un momento all'altro arrivare o metter mano, è dunque un altro dei segni evidenti dell'azione e dei programmi dell'Intesa, che vanno elaborandosi circa la Russia, e che, a conforto dei Russi aspettanti e degli interessi dell'equilibrio europeo e mondiale futuro, è da augurare che siano presto e sempre più attivamente promossi e tradotti in azione.

L'appello della Russia

LONDRA, 7.

Un ufficiale russo inviato dal governo provvisorio costituitosi a Novo Carcasch — ed al quale fanno capo i generali Alexieff, Kaledine e Korniloff ed i principali uomini politici dei partiti borghesi — per mettere i governi alleati al corrente della situazione interna della Russia, scrive al *Times* quali sono le istruzioni da lui ricevute prima di lasciare il suo paese.

Dopo alcuni colloqui con i suddetti generali, egli si persuase che il governo provvisorio rivolge il più caldo appello ai popoli alleati per un aiuto e che questo aiuto deve prendere la forma dell'intervento armato. Questo consiglio basato su informazioni attendibili circa le mire che si prefiggono bolscevichi e i tedeschi in genere, potrebbe essere accettato da tutte le democrazie alleate, che sanno guardar al futuro. Quando l'ufficiale partì dalla Russia era noto — come venne provato più tardi — che i bolscevichi sono semplici strumenti nelle mani della Germania. Ha pure constatato che la Germania sta agguerrendo un immenso esercito in Russia, valendosi dell'ignoranza del popolo, e di larghe promesse di paga e facendo balenare la speranza di un grosso bottino: così che il lavoro degli agenti di reclutamento è stato reso relativamente facile.

La conquista economica della Russia e dell'Asia procede nello stesso tempo che la trasformazione di masse ignoranti in sommessi strumenti imperialisti. Le democrazie occidentali saranno schiacciate dai tedeschi con l'aiuto dell'ignorante contadino russo.

Questo almeno era il programma bolscevico tedesco delineato dal generale Alexieff sette mesi fa all'ufficiale inviato in missione. Quanto è accaduto dopo non ha fatto che confermare questa informazione. Il virtuale assorbimento per parte degli imperi centrali della Rumenia, della Russia meridionale e del Caucaso, apre ai tedeschi la via verso l'India. Con la connivenza dei finlandesi, i bolscevichi e i tedeschi stanno impossessandosi delle comunicazioni con il mare del Nord, nell'intento di precludere la via ad un possibile intervento degli alleati da quella parte, mentre i bolscevichi strillano contro un possibile intervento giapponese in Siberia.

Il silenzio e il disinteresse dell' Europa occidentale e dell'America non è compreso fra i russi delle classi colte, che hanno atteso invano qualche prova di simpatia da parte degli alleati; ed ora alcuni di essi sono disposti ad accettare l'amministrazione tedesca piuttosto che continuare a vivere nel presente malgoverno. Se gli alleati intendono di intervenire sono ancora in tempo ma non debbono tardare. I bolscevichi sono evidentemente incapaci di salvare la Russia. Essi parlano di formare un esercito rivoluzionario; ma ciò forma parte del piano tedesco. Tutti sanno in Russia che tale esercito non combatterà mai contro i tedeschi ma viceversa la sua formazione offre un eccellente pretesto alla Germania per procedere alla conquista del paese.

Gli alleati non dovrebbero perdere neppure un minuto, poichè l' inverno artico ridiscende ben presto. L'anno prossimo sarà troppo tardi per aiutare la Russia.

I Tedeschi occupano...

LONDRA, 8.

Un dispaccio da Mosca all'*Agenzia Exchange* dice che la lotta del Caucaso si estende.

Il Comitato caucasico ha ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini dal 19 al 48 anni. I nuovi distaccamenti caucasici stanno concentrandosi nel distretto di Tiflis, intanto reparti tedesco-ukraini hanno occupato tutti gli altri distretti. Un comandante tedesco ha dichiarato che sarebbe inopportuno concludere una pace prima di avere occupato tutti i distretti importanti dell' Ukraina. Presso Karkoff i tedeschi marciano adesso verso nord coll'evidente intenzione di occupare Kursk, Rostoff e probabilmente Voronesc. Si calcola che in 15 giorni i turchi abbiano massacrato più di 10.000 armeni.

Lenin mobilita

ZURIGO, 8.

I giornali berlinesi recano dalla Russia che per reprimere la controrivoluzione Lenin ordinò la mobilitazione di dodici classi.

L' Ucraina contro la Romania

KIEW, 7.

L'Ucraina ha trasmesso il 5 corr. la risposta alla Romania dicendo che il Parlamento moldavo non è autorizzato a votare l'unione con la Bessarabia, la cui popolazione vuole invece l'unione con l'Ucraina.

L'accordo militare fra la Cina e il Giappone

TOKIO, 30 maggio. (Ritardato).

Il Ministero degli Esteri giapponese pubblica la dichiarazione relativa all'accordo militare fra la Cina e il Giappone che accompagna le note scambiate fra i due governi. La nota esplicativa allegata è così redatta:

Data la continua penetrazione dell'influenza nemica nel territorio russo che mette in pericolo la pace e il benessere nell'estremo Oriente e riconoscendo inoltre l'imperiosa necessità di una adeguata cooperazione della Cina e del Giappone per farvi fronte, i governi dei due paesi, dopo un franco scambio di vedute, hanno fatto scambiare il 25 marzo le note qui allegate fra il Ministro degli affari esteri e il ministro della Cina a Tokio.

In conformità dello scopo delle note, il governo imperiale ha inviato ulteriormente delegati rappresentanti l'esercito e la marina imperiale a Pekino, ove essi hanno avuto una conferenza con le autorità militari e navali cinesi. I negoziati proseguono senza attriti. Sono stati già conclusi due accordi: uno firmato il 16 maggio relativamente all'esercito ed un altro il 19 maggio relativamente alla Marina. Tali accordi non contemplano che concrete intese circa il modo e le condizioni della cooperazione degli eserciti e delle marine dei due paesi alla comune difesa contro il nemico in base al le note suddette scambiate il 25 marzo. Siccome tali intese costituiscono un segreto militare, i particolari non possono essere pubblicati; ma esse non contengono altra stipulazione all'infuori di quelle che si riferiscono all'oggetto sopra indicato.

Sono corse varie voci. E' stato detto per esempio che gli accordi contenevano stipulazioni in seguito alle quali la spedizione cinese dovrà essere comandata da giapponesi, che il Giappone ha il diritto di costruire forti in territorio cinese in tutte le località che gli piaceranno e che il Giappone avrà un'alta mano sugli arsenali, sui cantieri di costruzioni navali e sulle ferrovie. E' stato pure detto che il Giappone assumerebbe un sistema di polizia in Cina ed acquisterebbe il diritto di sfruttare liberamente le miniere cinesi che producono i materiali impiegati negli arsenali, ecc.

Dobbiamo dichiarare categoricamente che tali voci ed altre analoghe sono assolutamente prive di fondamento. Vi preghiamo di trasmettere copia all'Ambasciatore Giapponese.

I sottomarini tedeschi in America

PARIGI, 8.

Si hanno ora i particolari dei sottomarini che operano agli Stati Uniti. Essi sono lunghi 108 metri, portano cannoni da 125, hanno un equipaggio di 35 uomini più gli ufficiali. Tutto il personale è scelto fra marinai della marina mercantile e conosce perfettamente le acque americane dove opera. Il comandante di uno dei sottomarini servì cinque anni nella flotta degli Stati Uniti. Il suo sottomarino partì da Kiel portando seco sei mesi di viveri. Esso spera di rimanere un anno nelle acque americane approvigionandosi di combustibile e viveri a spese delle navi catturate. La prima vittima di questo pirata fu la goletta Edward Cole, cui furono concessi i regolamentari 10 minuti per calare le imbarcazioni, come se questa trasportasse invece che innocue mercanzie dirette a Porto-Rico, delle armi o munizioni per qualche porto degli Alleati.

Dopo che i marinai ebbero preso posto nelle imbarcazioni, i tedeschi posero delle bombe nelle stive.

Mentre la goletta affondava, un sottomarino si immergeva ed un altro si allontanava a tutto vapore dirigendosi verso un vapore norvegese che fu affondato.

Il Dipartimento americano della Marina annunzia che il vapore britannico Harpathian è stato affondato mercoledì da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

SARTI.

Come affondò il "Carolina"

NEW YORK, 6.

Quando il vapore americano *Carolina* venne affondato da un sottomarino tedesco presso la costa Atlantica, i passeggeri e l'equipaggio conservarono la più ammirabile calma, schierandosi sul ponte e cantando l'inno nazionale americano.

Finora 342 passeggieri e uomini dell'equipaggio sono stati salvati. La stampa rileva come la guerra sottomarina portata direttamente sulle coste americane, anzichè terrorizzare la popolazione ha ravvivato in modo meraviglioso lo spirito guerresco delle masse.

IL COMUNICATO DI STASERA

10 velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 8 Giugno 1918.

Lungo le linee nessun combattimento di fanteria.

L'attività delle opposte artiglierie, mantenutasi sensibile sulla fronte montana, si è ad intervalli accentuata a cavallo del Piave e nella zona litoranea.

I campi di aviazione nemici tra Piave e Livenza e la stazione ferroviaria di Caldonazzo, sorpresa in piena attività, vennero efficacemente bombardati dai nostri aeroplani e dirigibili.

Dieci velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Fortunati colpi di mano

ZONA DI GUERRA, 7 giugno.

All'alba del 6, verso le 4 e mezzo — malgrado il pessimo tempo un riparto francese ha eseguito una interessante ed ardita incursione nelle retrovie nemiche da Sisemol antistanti alle linee francesi. Si tratta di un'operazione quasi esclusiva della fanteria, un vero « raid »: vi fu solo in precedenza un brevissimo fuoco dell'artiglieria che coadiuvò durante l'operazione a tenere isolato il settore collo sbarramento.

La distanza fra i posti avanzati delle due linee avversarie è in quel settore di circa 800 metri. Il fronte sul quale si svolse il raid si estende per circa un chilometro comprendendo tutta la rotonda groppa del Sisemol, sulla quale si sale per un ripido pendio. I francesi oltrepassarono in qualche punto la groppa penetrando nella zona dei ricoveri per la complessiva profondità di 1600 metri nelle linee nemiche. Si svolse un combattimento di bombe a mano; le mitragliatrici nemiche colte di sorpresa non reagirono che in misura molto limitata.

I francesi, compiuto il lavoro di distruzione e sconvolgimento delle posizioni nemiche, rientrarono nella linea loro con una ventina di prigionieri fra cui un ufficiale comandante di compagnia.

L'operazione, malgrado le difficili condizioni del terreno reso ancor peggiore dalla pioggia, è pienamente riuscita, ha dato anche un buon risultato come lavoro di ricognizione e dimostra una volta di più lo spirito aggressivo ed intraprendente dei nostri Alleati.

Da parte francese nessuna perdita; il nemico sembra abbia subito sensibili perdite in morti e feriti.

E non questa sola fu l'azione fortunata della giornata di ieri, perchè ad est di Asiago, in regione del monte Valbella, si è effettuato un audacissimo colpo di mano delle nostre truppe. Agendo di sorpresa, un nostro reparto d'assalto è penetrato nelle linee nemiche che ha sconvolto con una irruzione violenta proseguita da accaniti corpo a corpo. L'operazione che si svolgeva contro le truppe della II Armata austriaca e precisamente sulla zona tenuta da reparti delle divisioni austriache 28, 42 e 36, ebbe il buon risultato di cui è cenno al bollettino.

Mitragliatrici, prigionieri, materiale furono catturati al nemico e tra i prigionieri è anche un primo tenente di fanteria. Altre piccole azioni si sono svolte e l'attività aerea è stata molta; notevole specialmente l'incursione operata da dirigibili ed aeroplani oltre Trento e precisamente sul grande nodo ferroviario che è la stazione di Mezzocorona, quella che gli austriaci insistono a chiamare Mezzotedesco. Sulla stazione che si stende lungo l'Adige, all'imbocco della Valle di Non, in località irta di forti e quindi certamente ben difesa dal nemico, i nostri hanno potuto bombardare dall'alto per scendere poi fino a mitragliare truppe in movimento.

A. G.

La situazione al fronte francese migliora sensibilmente

Parigi attende la ripresa della battaglia

PARIGI, 8, ore 8,5.

Sul fronte, gli Alleati vanno migliorando coi contrattacchi le loro posizioni.

A Parigi si attende, senza troppe illusioni, ma senza alcun scoraggiamento, la ripresa della battaglia.

Una personalità britannica ha fatto ad un giornalista la seguente dichiarazione:

« — Durante gli ultimi tre giorni la resistenza delle armate che difendono Parigi, è stata rinforzata. I progressi del nemico possono considerarsi arrestati, è cessato ogni pericolo immediato. » La situazione generale non è più inquietante di prima, nè abbiamo alcuna ragione di scoraggiarci; anzi nulla può darci maggior fiducia delle ammirevoli qualità combattive di cui i francesi hanno dato prova, e del modo col quale l'Alto Comando ha condotto le operazioni. Tutti gli ufficiali britannici sono unanimi nell'esprimere il loro entusiasmo per Foch, la cui calma e padronanza di se stesso costituiscono, com'essi dicono, un tonico morale per coloro che lo avvicinano.

Sarti.

Le freccie indicano i luoghi dove gli alleati hanno contrattaccato con successo.

Contrattacchi su tutto il fronte

PARIGI, 7.

La tregua continua sul fronte di battaglia. Dalla parte francese essa viene messa a profitto senza riposo per rettificare la nostra linea e migliorare sensibilmente le nostre posizioni. Le operazioni locali furono particolarmente felici oggi, poichè 5 villaggi vennero ripresi al nemico nello stesso tempo in cui una notevole estensione di terreno veniva riconquistata. E' stato preso a nord dell'Aisne il villaggio di Le Port, un chilometro ad ovest di Fontenoy. A sud dell'Aisne abbiamo avanzato la nostra linea a sud-est di Ambleny verso Pernant.

Fra l'Ourcq e la Marna le truppe francesi, appoggiate da distaccamenti americani, hanno condotto tutta una serie di operazioni locali che sono perfettamente riuscite. Tutto il fronte fra Chezy e Bouresches è stato portato innanzi. Il villaggio di Vinly sur Clignon è stato tolto ai tedeschi, come sono stati loro tolti i villaggi di Veuilly la Poterie e Bouresches.

A un chilometro ad ovest da Chateau Thierry teniamo di nuovo la quota 204.

Fra la Marna e Reims gli alleati britannici hanno ottenuto un altro interessante successo riprendendo il villaggio di Bligny ad ovest di Ville en Tardenois. Inoltre la giornata ci ha portato 200 prigionieri.

Così, benchè sembri senza un profondo cambiamento, la situazione ha gradatamente migliorando in numerosi settori da alcuni giorni.

I comunicati

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a sud dell'Aisne piuttosto grande attività dell'artiglieria, specialmente nella regione di Faverolles. A sud-est di Ambleny, i francesi hanno migliorato le loro posizioni durante la notte.

A sud dell'Ourcq, i francesi, continuando la loro pressione, hanno compiuto nuovi progressi; essi hanno portato le loro linee fino ai dintorni occidentali di Dammard, ad est di Chezy ed a più di un chilometro a nord di Veuilly-la-Poterie ed hanno fatto una cinquantina di prigionieri.

Più a sud i tedeschi hanno attaccato violentemente due volte le posizioni francesi sul fronte Bouresches-Le Thiolet. I francesi hanno infranto gli assalti nemici che hanno subito gravi perdite, senza ottenere alcun vantaggio.

Sul resto del fronte, notte relativamente calma.

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Ourcq e la Marna abbiamo continuato con successo le nostre operazioni di dettaglio.

Le truppe franco-americane hanno ampliato i loro guadagni a nord di Vinly fino ai margini orientali di Chezy e si sono impadronite di Veuilly la Poterie e di Bouresches e in modo generale hanno migliorato sensibilmente le loro posizioni sul fronte Torcy-Bouresches. Fra la Marna e Reims l'azione effettuata su Bligny ci ha dato interamente questo villaggio.

La cifra dei prigionieri fatti nella giornata a nord dell'Ourcq e nella regione ad ovest di Reims supera i duecento.

PARIGI, 7. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Ad ovest e a nord-ovest di Chateau Thierry abbiamo alquanto rettificato la nostra linea facendo alcuni progressi durante i quali abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e fatto prigionieri. Fra essi si trovano un ufficiale e 26 uomini non feriti.

La nostra avanzata è stata realizzata in collegamento con le truppe francesi alla nostra sinistra.

Attività delle opposte artiglierie nei vari punti occupati dalle nostre truppe, in Piccardia, sul fronte della Marna, in Woëvre e in Lorena. In Piccardia, durante un colpo di mano, abbiamo fatto prigionieri.

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

I francesi hanno migliorato la loro posizione in vicinanza di Locre stamane di buon'ora con un felice attacco locale durante il quale hanno fatto alcuni prigionieri. Un nostro piccolo posto ha effettuato stamane all'alba un'incursione contro un posto tedesco nel settore di Sprazeele, impadronendosi di nove prigionieri e di una mitragliatrice. Il nostro riparto non ha subito alcuna perdita.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Il combattimento di artiglieria ha ripreso a momenti. Viva attività di ricognizione. Effettuammo una spinta nelle linee francesi ad ovest del Kemmel.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sul campo di battaglia l'attività di combattimento si limitò ad azioni locali.*

A nord dell'Aisne e a nord-ovest di Chateau Thierry attacchi parziali nemici furono respinti.

A sud-est di Sarcy prendemmo, dopo forte preparazione di artiglieria, le linee nemiche dalle due parti dell'Ardre.

Il riassunto delle operazioni

LONDRA, 7.

Una nota così riassume la situazione militare:

Fra il 31 maggio e il 3 giugno i tedeschi fecero considerevoli progressi fra Noyon e Chateau Thierry, cioè da quattro a sei miglia fra Soissons e Chateau Thierry e da uno a due miglia fra Soissons e Noyon.

Il 1. corrente il nemico attaccò con tanks a sud-est di Reims per impadronirsi delle alture, ma l'attacco fallì, i francesi ripresero il terreno perduto e si impadronirono di 4 *tanks*. I tedeschi esitarono ad effettuare un attacco diretto contro Reims, considerando che Reims è da parecchio tempo fortificata. Eccetto l'effetto morale, i tedeschi non guadagnerebbero molto con la conquista di Reims a meno che non riuscissero a ricacciare i francesi fino all'importante tronco ferroviario situato sulle alture.

La linea tedesca nel nuovo saliente va ora un po' ad ovest di Pontoise in linea retta verso l'Aisne a sud di Fontenoy; poi a destra, va verso sud, cinque miglia ad ovest di Soissons dirigendosi verso Longpont sull'Ourcq. Di là, la linea si incunea leggermente verso ovest, due miglia ad est di La Fert-Milon, indi piega di nuovo verso est in direzione della Marna con uno stretto saliente che va in direzione sud-ovest poco prima di raggiungere il fiume.

Dal 3 corrente i tedeschi non hanno fatto che sforzi locali allo scopo di impadronirsi delle teste di ponte sull'Oise, sull'Aisne e sull'Ourcq. Nei tre ultimi giorni la resistenza francese è divenuta notevolmente più forte. I francesi hanno effettuato importanti contrattacchi impadronendosi di parecchie centinaia di prigionieri. L'avanzata del nemico è dunque arrestata e non vi è più pericolo immediato.

I piani dei tedeschi sono ora sufficientemente chiari. Dopo aver passato l'Aisne essi avevano intenzione di avanzare in direzione sud quanto più sarebbe stato possibile, con un fianco difensivo sulla Marna per proteggersi così nella spinta verso sud-ovest in direzione di Parigi per le valli dell'Oise e dell'Ourcq.

Dal 27 maggio i tedeschi hanno adoperato 41 divisioni di cui soltanto alcune provengono da gruppi situati ad est dello esercito del principe imperiale: e fino al momento in cui sapremo che il nemico adopererà le sue truppe fresche, la situazione continuerà a destare ansietà.

CRONACA DI ROMA

Il problema della Carne

Il Ministro dei Consumi e Approvvigionamenti, ieri al Mattatoio ha dovuto sincerarsi con un esperimento sui vantaggi che dovrebbe arrecare il nuovo provvedimento sulla statizzazione delle carni. Dall'esperimento è risultato una diminuzione di mezza lira a chilogramma, per la carne da bollito, e di una lira per il quarto posteriore, ferme restando il filetto e lombo che vengono sempre venduti a prezzo d'affezione: piccolissima diminuzione ma che avrebbe arrecato un certo vantaggio se fosse vera. Viceversa fu concesso ai macellai di aumentare la giunta osso da 250 a 300 grammi, con la scusa che i buoi offerti alla requisizione sono tutti magri e aventi quindi una considerevole proporzione di osso maggiore. Quindi si risparmiano 50 centesimi ma si hanno grammi 50 in meno di carne. La requisizione non ha quindi dato nessuno nessunissimo beneficio, ma ha viceversa aggravato la consistenza del patrimonio Zootecnico e dell'Agricoltura. Il colono che è il vero ingrassatore del bestiame viene colpito nella sua più proficua industria, essendo provato che un animale bovino ingrassato a perfezione, raggiunge si o no il peso di un'altro magro della medesima statura riscontrandosi invece una notevole differenza nel peso morto e cioè ridotto in carne, e siccome la requisizione viene praticata in base al peso vivo, e con poca differenza di prezzo da qualità a qualità, è evidente che il colono preferisce consegnare la bestia magra alla Commissione d'incetta, risparmiando così foraggio, personale, interesse del capitale impiegato nella bestia per il lungo periodo dell'ingrasso, ecc.; mentre potendola vendere a persona pratica che apprezzi il vero valore della bestia, verrebbe a ricavarne quel profitto compensante tutte le spese sostenute. Quindi non rimane che studiare un razionale e pratico sistema che regoli la vendita delle carni al pubblico ad un prezzo di vero calmiere.

Sino a qui lo stato di fatto della questione, sulla quale riceviamo numerose lettere. Fra queste — e pure facendo su di essa le opportune riserve — crediamo interessante riprodurre quella che si riferisce al mercato libero, prima della requisizione, fatto da ditte mediatrici e commissionarie in bestiame; lettera che certamente apre la discussione sopra un punto forse sinora trattato con troppa leggerezza. Dice la lettera:

« Le ditte erano costituite da persone tecniche riconosciute dalle locali Camere di Commercio, o dai relativi Comuni, autorizzate ad esercitare le loro attribuzioni sui mercati, e specialmente su quelli dei grandi centri di consumo. Esse tenevano al corrente mediante un listino settimanale dei prezzi praticati sul mercato, i loro clienti, costituiti da produttori e negozianti di bestiame. Nei giorni destinati al mercato, il bestiame affluito è posto in vendita a libera contrattazione, cioè fra produttori e negozianti, e gli esercenti macellai. Le Ditte, ognuna per il quantitativo di bestiame che ha potuto rimediare dalla sua clientela, funzionava da intermediaria fra venditore e compratore, e cercava mettere di accordo questi due elementi per natura antagonisti, ed una volta raggiunto detto accordo sul prezzo, questo restava fissato definitivamente.

« Per l'accordo intervenuto per suo mezzo, la Ditta percepiva la mercede, cioè il mezzo per cento dal venditore ed altrettanto dal compratore, sul prezzo fissato del relativo bestiame (mercede che le Camere di Commercio fissavano per competenze ai mediatori). Con ciò, doveva cessare ogni suo intervento ed attribuzioni delle Ditte stesse; se non che, per usi invalsi da tempo immemorabile, nei maggiori mercati di consumo ne assumeva il pagamento immediato al venditore, esonerandolo da ogni responsabilità verso il compratore, e per questa seconda operazione percepiva dal solo *venditore* un premio del mezzo per cento sul suddetto prezzo fissato; e così questi non appena venduto, ne incassava il relativo prezzo e praticava immediatamente per nuovi acquisti per il successivo mercato. Gli esercenti macellai poi pagavano l'importo di detto bestiame, fissato per l'intervento della Ditta, ossia del mediatore, alla Ditta stessa, e questo non mai negli otto giorni consecutivi alla contrattazione, ma bensì a quindici o ventun giorni, secondo il movimento e la disponibilità che gli permetteva il suo lavoro; e molte volte accadeva che si rendeva insolvibile: ed era la Ditta che perdeva in questo caso, giacchè questa aveva esonerato il venditore da ogni responsabilità di reintegrazione di prezzo, nel caso di insolvenza da parte del macellaio acquirente.

« Il nuovo decreto che ha soppresso tanti elementi pratici con lunga esperienza, e gettato nella miseria una grandissima quantità di persone che viveva di questo commercio, che pure sarebbero stati tanto necessari al mantenimento del nostro patrimonio zootecnico, non ha dato dunque beneficio alcuno; mentre secondo i competenti, da molti appositamente interrogati, con una semplice e logica disposizione si poteva ottenere pienamente l'intento del decreto stesso: Calmierare il prezzo in tutta Italia, sia nei mercati all'ingrosso, che nella minuta rivendita e limitare la macellazione per il bene dell'agricoltura, con un libero commercio regolato e controllato. »

Per gli orfani di guerra

Per onorare la memoria del compianto suo Presidente Grand'Uff. Giacomo Castelbolognesi la *Società Nazionale di Ferrovie e Tramvie* ha offerto alla Fondazione Nazionale Industriale per gli orfani di guerra lire 5000.

Inoltre i sigg. consiglieri e sindaci della Società hanno sottoscritto allo stesso scopo la somma di L. 100 ciascuno e sono i signori consiglieri: comm. Giulio Coen; comm. Osvaldo De Castro; avv. Gino Luzzatti; comm. ing. Guido Nutt; comm. ing. Giuseppe Ottone; cav. Enrico Parisi; ing. nob. Giulio Rusconi Clerici; comm. avv. Enrico Scialoja; ed i signori Sindaci: comm. dottor Carlo Grillo; cav. uff. ing. Ettore Klein; cav. uff. ing. Giuseppe Lenci.

Il Prof. Comm. Libonati specialista

per le *Malattie celtiche*, docente nella R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 91 (ascensore).

La riapertura della Locanda Maggiore a Bagni-Montecatini

Il 25 Giugno si riapre questo bellissimo albergo della Società Spatz Suardi, tanto noto e frequentato dalla migliore società italiana e straniera. Esso era stato nel Novembre scorso requisito assieme agli altri alberghi di Montecatini dalle autorità militari, ma mai occupato quindi nessuna trasformazione esso subì nella sua disposizione e organizzazione. Alla Direzione della *Locanda Maggiore* è stato richiamato il signor Enrico Casati nome simpaticamente noto alla clientela di Montecatini per essere stato già una volta alla Direzione dello stesso albergo ed indi direttore generale degli Alberghi Scannavini e proprietario dell'Hôtel Quirinale anche a Montecatini. Il concorso dei forestieri si prevede enorme ed è bene inviare le prenotazioni fin da ora alla Direzione della *Locanda Maggiore*.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Nuove oblazioni generose - Un appello alla classe industriale

Continua la generosa gara di oblazioni, a favore delle opere di Assistenza Civile, per l'invio alle Colonie marine dei fanciulli sofferenti. Si vuole dare — a questa umanitaria istituzione — e si darà quest'anno uno sviluppo assai maggiore, per prestare una più larga, doverosa assistenza ai bambini infermi, specialmente ai bambini malati dei soldati nostri. E' questo il pensiero nobile del Presidente del Consiglio, al quale certo i valorosi nostri militari saranno riconoscenti.

E riconoscenti certo, essi, gli eroi combattenti delle Alpi, della Piave e del mare, saranno verso tutti i generosi oblatori che concorreranno con le loro offerte a questa opera altamente umanitaria e dolcemente pietosa. Diamo tutti qualcosa, con slancio, con amore per i figliuoletti malati dei soldati nostri che alla Patria fanno nobile sacrificio di tutto per la sua più bella grandezza.

Fra le lettere che accompagnano le offerte, e che noi sempre pubblichiamo, v'è questa del noto industriale romano Pellegrino Ascarelli, che noi pubblichiamo per l'appello che con essa si lancia:

« *Egregio sig. Direttore.* — Trovo molto opportuna la sottoscrizione iniziata dal suo diffuso giornale a proposito dell'invio dei figli del popolo combattente alle cure marine e montane.

Come ho detto a Costanzo Premuti, è opportuno far presto, e sono sicuro che il Comitato della cui opera il Premuti è l'energico organizzatore, darà sollecitamente i migliori risultati. E' necessario però che la sottoscrizione sul suo giornale, continui con offerte larghe, *e mi auguro che la classe industriale e commerciale della nostra città mostri anche questa volta di comprendere l'importanza della iniziativa*, che anche l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri con opportuna circolare ha vivamente raccomandato.

Le mando per la mia Ditta Lire 1000, sicuro di vedere ogni giorno nelle colonne della *Tribuna* lunghe liste di sottoscrittori, affinchè possa presto realizzarsi lo scopo sacrosanto che il suo giornale appoggia con tanta fede. Aggradisca i miei deferenti saluti. — *Pellegrino Ascarelli* ».

La sottoscrizione

Somma precedente		L. 11.690.—
Dai sigg. Mario e Erminia Rossi, Roma	»	1.000.—
Dal sig. Pellegrino Ascarelli, Roma	»	1.000.—
Dai marchesi Alessandro e Filippo Ferraioli, Roma	»	100.—
Dal sig. Arturo Frezza, Carrara	»	10.—
Dal sig. Tito Soicà, Roma	»	10.—
Dall'avv. Luigi di Summa (1), Roma	»	260.—
Dal sig. Ferdinando Nicole, direttore de la Casa Penale di Procida (2)	»	60.—
Totale		L. 14.130.—

(1). L'offerta è accompagnata dalla lettera seguente:

« Egregio signor Direttore. Il nobile appello della *Tribuna* a favore dei bambini malati figli dei nostri combattenti che hanno bisogno di cure marine ha trovato generosa eco nella schiera dei miei amici e clienti cui era ben noto il mio attaccamento a questa molto utile forma di assistenza sociale pro infanzia infelice.

Il nobile appello della *Tribuna*, lo scopo altamente umanitario della sottoscrizione, l'aiuto pronto ed efficace che ne deriva a tanti infelici non poteva non commuovere le anime generose e buone.

« Oggi è un altro mio amico e cliente, l'appaltatore Leonardo Grano di Statte (Taranto), per quanto modesto per tanto generoso che m'invia L. 150 ed accompagna l'offerta con nobili parole a favore del pietoso appello della *Tribuna*.

« Un'altro mio cliente ed amico, Floriano Caroli di San Pietro in Lama, (Lecce) ricco di censo e d'infinita nobiltà di animo mi fa tenere L. 100; un'altro mio amico, l'avv. G. D. B. di Roma mi versa L. 10. E tutti mi danno il gradito incarico di versare la somma alla *Tribuna*.

« Le invio perciò L. 260, e, con osservanza, mi creda di lei dev.mo Avv. Luigi Di Summa ».

(2) L'offerta è accompagnata dallo scritto seguente:

« Mi onoro rimettere alla S. V. Ill.ma la presente cartolina vaglia, personale concorso alla patriottica manifestazione di beneficenza, destinata alle cure marine dei fanciulli affidati alla Patria, dagli eroici fratelli che ci difendono dal barbaro nemico. Ringrazio e mi professo dev.mo direttore F. Nicola ».

I problemi del dopo-guerra

E' necessario che l'attività di migliaia di donne, oggi intente alla confezione di indumenti militari si rivolga dopo-guerra, ad altri lavori.

L'assessore comm. Testa, dell'Ufficio Municipale del Lavoro, ha già provveduto per un censimento delle maestranze, facendo distribuire nei vari laboratori apposite schede, da essere riempite. Le maestranze si compongono, come è noto di operaie che lavorano nelle sedi delle Cooperative e di madri di famiglia e giovani che lavorano nelle proprie abitazioni.

Nelle schede si deve indicare l'età, il numero dei figli, la condizione di famiglia. Compiuto il censimento, l'Ufficio Municipale del Lavoro promuoverà speciali adunanze con l'intervento dei capi delle Cooperative e dei laboratori privati, per presentare poi un programma concreto al Ministero.

Per la maternità delle lavoratrici di guerra.

Si possono considerare come lavoratrici di guerra, le tramviere, le spazzine, le operaie delle officine di munizionamento, delle forniture militari, le facchine alla stazione, ecc. Non tutte però godono dei vantaggi che derivano dalle iscrizione alla cassa per la maternità, la quale iscrizione obbliga al pagamento di una quota il di cui onere è sopportato dagli industriali stessi e dalle operaie. Al momento del parto, la cassa per la maternità assegna un sussidio recentemente aumentato. L'Ufficio Municipale del Lavoro intende tutelare i diritti delle lavoratrici di guerra ottenendo che i benefici siano estesi a tutte. Si è rivolto quindi al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro perchè sia disposto che anche alcune categorie che non si ritengono comprese tra le ammesse alla Cassa vi vengano iscritte. D'altra parte si è rivolto alla Cassa Nazionale di Previdenza da cui dipende la Cassa di maternità proponendo la nomina di ispettori onorari scelti tra i professionisti che hanno offerta l'opera loro gratuitamente per il servizio volontario civile. Accresciuto così il numero degli ispettori, si potrà efficacemente constatare le trasgressioni alla legge per la maternità delle operaie e ad altre provvidenze sociali.

Il decreto per l'indennità agl'impiegati

Non tutti gli industriali e proprietari di aziende osservano il decreto per l'indennità caro-viveri ai propri impiegati. Già alcuni impiegati privati si sono rivolti all'Ufficio Municipale del Lavoro, chiedendo il suo intervento. L'Ufficio Municipale del Lavoro ricorda alle Ditte ed Industrie e Commercianti l'obbligo che incombe loro per l'osservanza più rigorosa del decreto, avvertendo di tenere a disposizione di coloro che non conoscono le nuove norme copia del decreto stesso.

ASTERISCHI

Il capitano Pascazio promosso maggiore

Il capitano Francesco Pascazio, del ... fanteria — fratello del collega Nicola Pascazio, redattore-capo del « Fronte Interno » — è stato promosso con un recente decreto a maggiore per « meriti speciali ». Il Pascazio dal principio della guerra ha ottenuto sempre elogi, promozioni e medaglie, per la sua condotta brillantissima al fuoco. Più volte ferito gravemente, anche con i gas asfissianti ha rinunziato costantemente alle licenze per non allontanarsi dai suoi cari soldati. Ha combattuto sul Carso, a Col di Lana, nel Trentino, in Albania, sul Tonale e attualmente comandava un Riparto d'Assalto. Gli è stato affidato — prima e dopo Caporetto — Sua altezza il Duca di Pistoia, figlio del Luogotenente Tommaso di Savoia, esempio meraviglioso di coraggio e di resistenza in trincea, sotto la neve e sotto la mitraglia.

Il Pascazio ha ottenuto durante questo periodo di guerra tre medaglie d'argento al valore, una « Croce di guerra », francese, due promozioni per merito, e l'incarico di istruire oltre dieci corsi di ufficiali subalterni e di allievi ufficiali. La famiglia Pascazio ha messo i suoi tre figli a servizio della Patria, e tutti e tre sono stati degnamente feriti in prima linea.

Per gli invalidi di guerra.

La signorina Alice Tebaldi ha fatto una nuova offerta a beneficio dei nostri invalidi di guerra inviando alla Croce Rossa 26 dozzine di piatti.

Per i plichi e il denaro ai prigionieri

La Commissione dei prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana (Piazza Montecitorio 121) crede opportuno ricordare alle famiglie dei prigionieri quanto appresso:

1.o — E' consigliabile inviare danaro in quantità limitata giacchè specialmente in Germania, non è possibile fare acquisti dato il regime della tessera.

2.o — E' necessario attenersi strettamente alla disposizione che vieta l'invio di alimenti deteriorabili, in quanto risulta che a Basilea e a Buchs si sono dovuti distruggere centinaia di pacchi contenenti uova, formaggi freschi, conserve, pollame ecc.

3.o — Si raccomanda la massima cura nella confezione dei pacchi, evitando l'uso delle scatole fatte con legno poco resistente e preferendo l'imballaggio di tela o cartone.

Il Congresso dei olivicultori italiani

Ad iniziativa della Società Nazionale degli Olivicultori — di cui è benemerito presidente il sen. De Cesare — si terrà in Roma un importante Convegno, allo scopo di esaminare le gravi questioni che agitano, in questo momento, il mercato degli olii d'oliva.

Il Congresso che s'inaugura domani domenica alle ore 10, nella gran sala del Consiglio provinciale, si occuperà dei seguenti argomenti:

« L'olio nella politica dei consumi (Produttori e consumatori danneggiati). Relatore l'on. Eugenio Maury, deputato al Parlamento, vicepresidente della Società.

« Provvedimenti per promuovere l'incremento dell'olivicoltura ». Relatore prof. Flaminio Bracci, direttore del R. Oleificio sperimentale di Spoleto.

« Provvedimenti per l'esonero del personale specializzato nella potatura e nell'innesto degli olivi e nell'industria dell'oleificio ». Relatore comm. Francesco Castellano, consigliere della Società.

Salsomaggiore e le sue cure

I nostri medici concordano nell'affermare che la ricchezza idrominerale di Salsomaggiore non ha rivali. Acque analoghe sì, identiche no. E le analoghe non manifestano, nelle applicazioni al corpo umano, le stupefacenti reazioni rinnovatrici dell'organismo che gli studiosi hanno constatato e proclamato, a proposito di Salsomaggiore, attraverso una casistica senza fine.

Una provvida legislazione, dovuta alla sapienza di due ministri delle Finanze — il Facta e il Rava — ha assicurato alla Nazione la vigile custodia del tesoro naturale di Salsomaggiore. Grandiosi stabilimenti termali si vanno sostituendo alle povere costruzioni di un tempo. Oggi, per l'impulso della provvidenza statale, Salsomaggiore procede per la via più ampia nel pubblico accreditamento. Il concorso dei forestieri che ora, invidiabilmente, ne alimenta la prosperità economica, assumerà, dopo la guerra, proporzioni grandiose. Le colonie straniere conoscono già la via di Salsomaggiore e ritorneranno, aumentate, nei giorni della pace rinnovata, alle fonti salutari intorno alle quali si perfeziona l'organismo atto alle più gradevoli manifestazioni dell'ospitalità.

Una speciale significazione ha l'interessamento crescente della classe medica per le cure di Salsomaggiore. Esse entrano, può dirsi, nella consuetudine delle quotidiane prescrizioni di ciascun medico, che ormai è sicuramente edotto della loro *indicazione* o *controindicazione* e della *modalità pratica della loro attuazione*. Giova a ciò la libertà dell'esercizio medico per la quale tutti i professanti l'arte salutare sono uguali rispetto all'Azienda termale di Salsomaggiore, nessun privilegio è infatti riservato a questo od a quel medico od a gruppi di medici. La prescrizione del più modesto medico condotto (purchè rispondente ai requisiti chiaramente enunciati negli speciali moduli largamente distribuiti dall'Azienda Termale) vale quanto quella del più illustre clinico. Essa costituisce il *passaporto* infallibile per il malato, che effettua così la cura conforme il consiglio del medico di fiducia, quello che più sicuramente ne conosce la malattia e le condizioni organiche.

Il sempre maggiore interessamento dei medici deriva anche dall'autorità che la ingerenza dello Stato (ricordiamo che Salsomaggiore è Azienda termale di Stato) attribuisce all'esercizio della stazione termale. Si tratta di una istituzione concepita al fine della tutela più vasta della salute pubblica, rispetto ad un campo di manifestazioni morbose diffusissime. Basterebbe ricordare la scrofola e le alterazioni funzionali organiche d'indole ginecologica, per tacere dei processi infiammatori, di ogni altra natura e sede.

Evidentemente i nostri medici seguono con sollecitudine la sorte di una benefica Azienda pubblica, dalla quale esulano i criteri comuni della speculazione.

E' fuor di dubbio che Salsomaggiore potrà, in un non remoto avvenire, competere colle colossali stazioni termali estere. Che una vigile tutela statale e una specializzazione di collaborazioni fra noi ignorata, ha imposto alla clientela internazionale.

E ciò deve essere.

L'orario per le Acque Albule

Il nuovo orario estivo sulla Roma-Tivoli, che andrà in vigore domani domenica, 9 giugno, è il seguente:

ROMA-TIVOLI

Roma	p.	6.40	9.16	12.00	15.15	19.20
Bagni	a.	7.29	10.3	13.2	16.6	20.10
Tivoli	a.	8.4	10.38	13.39	16.41	20.46

TIVOLI-ROMA

Tivoli	p.	6.00	8.30	11.40	17.5	18.30
Bagni	a.	6.38	8.57	12.8	17.38	18.55
Roma	a.	7.35	9.48	13.3	18.25	20

Il giudice Lindsey tra i figli dei ferrovieri

L'illustre e buon giudice americano Beniamin Lindsey, che ci fu così cortese da concederci per il nostro giornale la prima intervista pubblicata dalla stampa cittadina, continuando qui in Roma il suo giro per conoscere quanto si fa in Italia a pro dell'infanzia, si è recato, nel pomeriggio di oggi, all'educatorio « Alfredo Baccarini », che accoglie i figli dei ferrovieri residenti sulle linee della campagna romana.

E' stata una vera festa per tutti quei ragazzi tra i quali egli è rimasto con la sua gentile signora circa due ore e dei quali ha ammirato i diversi lavori esposti in una sala dell'educatorio, lavori che quest'anno hanno avuto di mira solo il vestiario invernale dei nostri soldati combattenti.

Lo hanno accompagnato nella visita la direttrice dell'educatorio signora Rava, anima di madre più che di benefattrice, molte autorità scolastiche, gl'insegnanti e il personale tutto dell'educatorio, i componenti il Comitato americano di propaganda.

Nell'aula maggiore della scuola, il giudice Lindsey ha ascoltato la nobile e fervida parola di Guglielmina Ronconi che, rivolta ai numerosi ragazzi li ha intrattenuti piacevolmente su questo soggetto: « Privazioni » e che ha detto come anche i ragazzi di oggi, sull'esempio della nazione e dei soldati, per il trionfo nostro e degli alleati, debbano fare dei piccoli sacrifizi, quello sopra tutto di mortificare la gola. Poi, come illustrazione del discorso, per cura del Comitato americano, sempre così fecondo di geniali e pratiche iniziative, è stato proiettato un bel *film* — una fabbrica di confetti d'America — ossia una visione ideale per i ragazzi — e Guglielmina Ronconi ha detto allora ai suoi ascoltatori che a quei magnifici confetti avevano appunto rinunciato oggi i bimbi americani.

La festa simpatica si è chiusa coll'espressione del compiacimento del giudice Lindsey per onorare il quale i ragazzi si erano tutti fregiati della bandiera degli Stati Uniti. E si è chiusa anche con molti applausi.

Il pane a Roma

Il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari ha diretto al Prefetto di Roma la seguente lettera:

« Le condizioni della panificazione in Roma anzichè migliorare peggiorano giornalmente. I reclami sono continui; e, purtroppo, giustificati.

Dato ciò, questo Ministero dispone che dal giorno 10 in poi dovrà essere distribuita ai fornai miscela composta esclusivamente di 80 parti di farina di grano all'85 per cento, o di farina giapponese, e di 20 parti di farina di riso.

Nel pane di Roma non dovrà trovarsi neppure il più lontano accenno di farina di granturco, la quale è data da questo Ministero esclusivamente per uso di polenta.

Qualora in qualche forno si trovasse pane con farina di granturco, il proprietario potrà essere senz'altro, e severamente punito.

Così resta abrogata l'autorizzazione concessa di immettere nella farina da pane uno e mezzo per cento di farina di fave e di ceci.

Siccome poi urge esercitare la più rigorosa sorveglianza sui molini che producono farina da pane o eseguono miscele, dispongo che ispettori tecnici di questo Ministero assumano temporaneamente la direzione dei principali stabilimenti di Roma, in modo da controllare, nel modo più rigoroso, che la farina corrisponda al tipo prescritto dell'85 per cento e che non si mescolino altre materie all'infuori del prodotto 2 per cento di riso.

Sarà questo il modo più semplice per evitare il palleggiamento di responsabilità, per cui i mugnai addossano ai fornai la colpa del pane cattivo, e i fornai l'addossano ai mugnai.

Si compiaccia V. S. partecipare quanto sopra al Consorzio Provinciale di Approvvigionamento, il quale dovrà attenersi rigorosamente alle presenti disposizioni.

Il Ministro: f.to *Crespi* ».

Per la distribuzione delle paste alimentari

Il Ministero degli approvvigionamenti comunica:

Qualche giornale afferma che il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi abbia ingerenza nella distribuzione delle paste alimentari tra gli spacci e le Cooperative del Comune di Roma.

Ciò non risponde, in modo assoluto, a verità.

L'azione del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi si limita alla consegna mensile al Consorzio Provinciale di approvvigionamenti del grano duro per la produzione della pasta. Il Consorzio distribuisce ai Comuni, i quali, a loro volta, ripartiscono la pasta ad essi assegnata tra esercenti e Cooperative.

Il vincitore del 1° premio della Lotteria

Il primo premio della lotteria nazionale della Croce Rossa Italiana — di centomila lire — è stato vinto, come abbiamo detto, dall'impiegato del Ministero della Pubblica istruzione Ettore Vidau. Il Vidau ha 35 anni, è di Civitavecchia, ed abita con la moglie e due nipotini in Via Arco dei Cenci N. 3. Dopo aver servito per 35 anni nell'esercito ed aver preso parte alle campagne d'Africa, egli aveva ottenuto un posticino al ministero della pubblica istruzione. Ottimo funzionario, diligentissimo e rispettoso, è amato dai colleghi e stimato dai superiori.

Il signor Ettore Vidau ha detto che depositerà novantamila lire nella Cassa di previdenza del Ministero della pubblica istruzione; con le rimanenti diecimila lire sistemerà i suoi affari; godrà un po' di benessere e si recherà insieme con la sua signora in viaggio a Napoli. Poi tornerà al Ministero dove lo attende la promozione ad archivista col relativo cavalierato. Il Vidau non ha mancato di telegrafare la lieta novella a suo fratello, proprietario di una fabbrica per la lavorazione del legno, a Civitavecchia.

Il secondo premio di 20 mila lire è stato vinto a Lucca, ed il terzo di 10 mila lire è stato vinto a Legnano.

La grande Lotteria Patronato Prati

Oggi, in presenza di numeroso pubblico, è stata inaugurata la grande lotteria a beneficio delle famiglie povere dei richiamati — promossa dal Patronato A. C. Prati.

I numerosi premi, fra cui quelli del Presidente del Consiglio, dei Ministri Bissolati, Crespi, on. Barzilai, sottosegretari Foscari, Cermenati, Nunziante, comm. Apolloni, comm. Brancadoro, on. Valenzani e tutti gli altri figurano in bella mostra; accudiscono ai banchi signore e signorine che prestano gentilmente la loro opera.

Il concorso del pubblico è enorme, e la lotteria ha già assicurato un grande successo. L'estrazione continuerà nei giorni di domani domenica e lunedì.

Scuola di Calzoleria per Signore e Signorine

La scuola di calzoleria, iniziata e presieduta dall'Associazione delle Madri di Famiglia della Parocchia di S. Maria in Via, allo scopo di sovvenire le famiglie povere dei combattenti, rimarrà aperta anche nell'estate.

Vi saranno, come per il passato due lezioni al giorno, dalle ore 10 alle 12, e dalle 4.30 alle 6.30 pomeridiane, in periodo di 15 in 15 giorni. Il 16 corrente si inizierà il secondo turno. Le iscrizioni si ricevono nei locali della scuola nelle ore di lezione, Via del Mortaro n. 25, mediante pagamento di L. 15 per 16 lezioni. Si prega affrettare le iscrizioni. I risultati del primo corso sono molto soddisfacenti.

Per l'arrivo della Missione Belga

In occasione dell'arrivo a Roma della Missione ministeriale belga, la Lega italo-belga invita la cittadinanza a voler imbandierare le case ed a recarsi alla Stazione di Termini domenica alle ore undici antimeridiane per porgere agli ospiti graditissimi il saluto del popolo italiano.

La Missione viene a Roma a restituire le visite fatte dai nostri ministri all'esercito ed al Governo belga, ed ha a capo Henry Carten de Wiart, ministro della Giustizia e vicepresidente del Consiglio.

Attraverso i rioni

— *Un salvataggio nel Tevere.* — Il ragazzo Tullio Coccaci, di Silvio, di anni 14, da Roma, abitante in via dei Chiodaroli 30, commesso cappellaio, verso le ore 10.30, sotto il ponte Garibaldi, mentre si bagnava nel Tevere, veniva travolto dalla corrente. Alle grida di lui disperate sono accorsi il barcaiuolo Luigi Simoncini, di anni 32, abitante in via della Lungaretta 177 ed il soldato Costantino Bianchi del 46.o fanteria, abitante in Via Bodoni, 1, che lo trassero in salvo. Il Coccaci veniva subito trasportato all'ospedale della Consolazione.

— *Caduti dalle scale.* — Il possidente Galli Giovanni fu Giuseppe, d'anni 57, da Astra (Ancona), abitante al vicolo del Mortaro, 26 si trovava stamane nella sala di bigliardo, di sua proprietà, in piazza dei Caprettari 69, intento ad accomodare la tubatura del cesso sopra una scala a pioli, perdette l'equilibrio e cadde da un altezza di quattro metri producendosi gravi contusioni. Si trova in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— Nello stesso ospedale è stata accolta Bosteni Teresa di Tommaso, d'anni 27, da Civitella del Tronto (Teramo), abitante in Via Ennio Quirino Visconti, 103, domestica presso de Sanctis Gustavo, la quale pure è caduta da una scala a pioli.

— *Sorvegliate i bambini.* — Nella cronaca della « Tribuna » l'avremo ripetuto le centinaia di volte: Madri, sorelle sorvegliate i bambini! perchè non si può pretendere, che, a tre anni, si sorveglino da se, e che sappiano distinguere l'acqua dal veleno. Stamane il bambino di tre anni Manuzzi Guerrino di Roberto, ingoiava, poverino, alcuni sorsi di varecchina.

SPETTACOLI dell'8 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operetta «Nuvissima» — Ore 21: *I Granatieri*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 8 — Ore 21 1/4: Replica a grande richiesta:
Se vede e non se tocca
IMMENSO SUCCESSO

NAZIONALE — Ore 21: *I Lombardi alla prima crociata*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
SABATO, 8 — Ore 21.15, 4.a rappr.:
Le Galere
Dramma in 4 atti di Domenico Tumiati

SALONE MARGHERITA — Comp. di operetta Petrolini — Ore 21.30: *Zero meno zero*.

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 21: *Il romanzo d'un farmacista povero*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

Il Conte CESARE BACCILI

PATRIZIO FERMANO
Sottotenente Pilota Aviatore

reduce dai gloriosi bombardamenti di Cattaro e Pola, decorato delle medaglie di argento e di bronzo al valore; il 26 ottobre 1917, mentre volava sul nemico fu colpito a morte ed il 27 eroicamente sacrificava alla patria la sua fiorente giovinezza di 27 anni.

La madre contessa BERTA CAMBERINI ved. BACCILLI, la sorella contessa OLGA, il fratello conte ERCOLE ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

Bologna, 8 Giugno, 1918 - Barberia 22.
Non si mandano partecipazioni personali.

Il martirio di Mestre esaltato dal Duca d'Aosta

ZONA DI GUERRA, 7.

Nel gennaio scorso il nemico fece frequentissime incursioni aeree su Mestre, con bombardamenti che danneggiarono parecchi edifizi ed uccisero o ferirono molte persone. Specialmente la sera del 26 gennaio e per tutta la notte seguente, furono colpiti perfino gli ospedali da campo dove erano trasportati i feriti raccolti in ogni parte della città; e in quelle corsie dai muri crollati o pericolanti e affollate di barelle si provarono insieme la perizia e il coraggio degli ufficiali e dei militi della sanità che continuarono per ore ed ore, imperterriti, a mitigare i dolori di tante membra a brandelli. Il Duca d'Aosta, comandante della 3.a Armata, ha voluto tributare solennemente l'elogio a quanti, durante i terribili bombardamenti della città seppero mantenere la calma dei forti e continuare a compiere serenamente il loro dovere. Colse l'occasione della consegna delle medaglie al valore agli ufficiali medici della sua Armata per premiare anche alcuni dei più arditi aviatori che han difeso Mestre e le nostre linee del Piave ed inoltre per esaltare l'opera delle signorine addette alla centrale telefonica di Mestre che rimasero al loro posto anche nei momenti di maggiore pericolo.

Assistevano alla cerimonia parecchi generali e le rappresentanze di truppe della Sanità e di quasi tutti i Corpi dell'Armata. Il Municipio di Mestre era rappresentato dal sindaco avv. comm. Carlo Allegri, dall'assessore Giovanni Bressanini e dal segretario-capo cav. Enrico Stella, preceduti da valletti e pompieri che facevano scorta d'onore alla gloriosa bandiera della città, già decorata di medaglia d'oro. Era pure intervenuta la rappresentanza di un Comitato napoletano «Pro combattenti», composta della principessa di Candriano, del conte di San Marino e del cav. De Luca, venuta a distribuire doni ai soldati.

Agli apostoli della pietà

Il Duca d'Aosta, rivolgendosi ai valorosi apostoli della pietà, ha pronunziato questo discorso:

«Il ricordo delle notti di tormentosa veglia che nel passato gennaio voi avete trascorso, quando la rabbia tedesca più ferocemente si sfogava sulle nostre floride contrade, sulle nostre tranquille città, sui nostri preziosi monumenti, viene oggi qui rievocato dal premio al valore che alcuni fra voi hanno saputo in quei frangenti meritarsi.

«Il lungo martirio, al quale con cinica insistenza inermi cittadini, deboli donne e innocenti fanciulli furono sottoposti durante quel doloroso periodo, suscita nell'animo nostro un impeto di ribellione, un senso di odio, un proposito di vendetta che non potranno estinguersi mai, perchè non si cancellano le pagine di crudele barbarie, perchè non si perdona la strage ingiustificata, perchè non si obliano i delitti perpetrati con atroce gioia.

«Mentre i maledetti velivoli avversari si aggiravano nella notte sui vostri ospedali portandovi la rovina e la strage, voi continuavate ad attendere al vostro sacro ministero, con quella mirabile calma e quel pacato eroismo che io ben conosco nel Corpo sanitario, alleviando così nuovi dolori o contendendo di nuovo al nemico le vittime che, già piagate in duri ed aspri combattimenti, esso inseguiva con spietata tenacia nelle case del dolore.

«Dai posti di medicazione più avanzati alle più lontane retrovie la vostra opera — o ufficiali medici e militi di sanità — è sempre improntata al più santo altruismo; mentre i proiettili grandinano presso gli indifesi vostri posti e la morte vi aleggia intorno, pronta a ghermirvi insieme a coloro cui portate conforto, speranza e vita, voi, dimenticando disagi, insidie, pericoli, con dita sicure e leggere, fra il gemito dei feriti e il rantolo dei moribondi, operate e salvate. Ivi giunge, col fragore tutto l'austero aspetto della lotta atroce; sotto il fuoco i porta-feriti recano il caduto con le membra stillanti sangue e gli occhi ancora accesi della visione di gloria; e voi vi tingete di quel sangue, vi irradiate di quella visione e spesso raccogliete l'estrema parola di quei generosi, parola che è sintesi del più puro amore: Madre mia, Italia! Italia! Italia!

«*Ufficiali e militi di sanità!*

«All'ammirazione che io ho sempre nutrito per quanto, in mezzo a difficoltà di ogni specie, voi compite in pace a vantaggio dell'umanità sofferente, sia nei corpi, sia nelle cliniche o nelle campagne si è aggiunta una viva riconoscenza per l'opera che voi tutti — ufficiali effettivi o delle categorie in congedo — avete svolta in questa aspra guerra. Per merito vostro un numero infinito di soldati è stato strappato alla morte; per l'opera vostra migliaia e migliaia di mutilati hanno potuto rieducarsi e servire ancora il Paese: per virtù vostra nuovi combattenti vengono dati ognora alla battaglia, col corpo e con lo spirito ritemprati dalle vostre cure.

«Per queste vostre benemerenze, io sono lieto di premiare oggi alcuni di voi; primo fra essi il vostro Direttore che, nelle più gravi calamità che in pace e in guerra hanno colpito la nostra Patria, ha dato prova della più sapiente abilità organizzatrice, dell'abnegazione più assoluta, del più elevato spirito di sacrifizio. Premiando questi generosi io intendo premiare tutti voi, o ufficiali e militi del Corpo sanitario, che sulla linea o nelle retrovie, siete vanto e gloria della scienza italiana, della pietà latina, della Patria diletta!

«*Soldati della III Armata!*

«Voi assistete oggi a questa riunione che è novella prova dello spirito di fratellanza che unisce indissolubilmente l'Esercito al Paese: la distribuzione di doni che vi sarà fatta a nome del Comitato Napolitano vi dica con quale affettuosa fiducia la popolazione partenopea segua i prodi soldati che di piè fermo sapranno frenare l'urto avversario, pronti alla riscossa.

«Negli aspri cimenti che ci attendono dobbiamo dimostrare di essere degni di questa fiducia: e quando l'attacco nemico si sarà sferrato, voi saprete rinnovare le antiche prove che sul Carso e sul Piave hanno guadagnato la riconoscenza della Patria alle vostre bandiere; voi saprete vendicare i fratelli caduti che attendono da noi il trionfo di quegli alti ideali per cui essi si immolarono sull'altare della Patria, con la fronte verso l'oriente a cui sempre sono volti i vessilli egli animi della III Armata!».

Medaglie al valore

Il Duca d'Aosta ha poi distribuito le medaglie ai valorosi.

Ecco i nomi dei premiati:

Santucci Stefano, colonnello medico (medaglia d'argento e medaglia di bronzo) — Rossi Ottorino, tenente colonnello medico, direzione di sanità d'armata (medaglia d'argento) — Grippo Donato Antonio, maggiore medico, direttore ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo) — Novaro Nicola, capitano medico C. R. I., ospedale 240 (medaglia di bronzo) — Costa Augusto, capitano medico, ospedale 240 (medaglia di bronzo) Cirotto Alfonso, soldato 6. compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo) — Biancoli Giuseppe, caporale, 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo) — Savioli Domenico, soldato, 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo) Salaroli Sebastiano, soldato 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo) — Dal Vento Leonardo, soldato 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo) — Terra Abramo Giuseppe, maggiore medico, sezione sanità (medaglia di bronzo) — Lualdi Ercole, capitano medico, direzione sanità corpo d'armata (medaglia di bronzo) — Viglione Amedeo, capitano medico, reggimento fanteria (medaglia di bronzo) — Carletti Mario, capitano medico della C. R. I. (medaglia di bronzo). — Jellano Ferdinando, capitano medico sezione sanità (medaglia di bronzo) — Viale Gaetano, sottotenente medico, 89.o fanteria (medaglia di bronzo) — Magliocco Enzo, tenente 39.a squadriglia aeroplani (medaglia d'argento) — Veronesi Giuseppe, tenente, 39.a squadriglia aeroplani (medaglia d'argento) — Bin Giuseppe, sergente 39.a squadriglia aeroplani (medaglia d'argento) — Ramoino Paolo, tenente 2.a artiglieria p. c., comando aeronautica d'armata (medaglia d'argento) — Massagrande Paolo, sergente, comando aeronautica d'armata (medaglia d'argento) — Jellamo Ferdinando, capitano medico sezione sanità (medaglia di bronzo) — Viale Gaetano, sottotenente medico, 89. fanteria (medaglia di bronzo) — Magliocco Enzo, tenente, 39.a squadriglia aeroplani (medaglia d'argento) — Veronesi Giuseppe, tenente 39. squadriglia aeroplani (medaglia d'argento) — Bin Giuseppe, sergente 39.a squadriglia aeroplani (medaglia d'argento) — Ramoino Paolo, tenente 2. artiglieria p. c., comando aeronautica d'armata (medaglia d'argento) — Massagrande Paolo, sergente, comando aeronautica d'armata (medaglia d'argento).

Encomi solenni: Tassinari Giovanni, tenente colonnello, comandante i pompieri della III armata — Pompieri III armata, Sezione di Mestre - Signora Ido Dan Donadel da Mira, direttrice, centrale telefonica di Mestre — Signorine: Carmela Chichiziola da Mestre; Giulia Pezzè da Venezia; Maria Favaro da Mestre, centrale telefonica di Mestre.

La signora Dan Donadel e le signorine Chichiziola e Pezzè presenti (la signorina Favaro non è potuta intervenire, perchè malata) erano commosse per le parole di elogio che il Duca d'Aosta ha loro rivolto e per gli applausi con cui il pubblico le ha accolte.

Dopo la premiazione le truppe hanno sfilato in parata. Infine la principessa di Candriano e gli altri componenti il Comitato napoletano hanno distribuito i doni ai soldati in un'effusione di cordialità e di letizia.

I gagliardetti di battaglia
a due battaglioni Alpini

ZONA DI GUERRA, 8.

Presso un fiume scorrente, in una vallata verdissima, tra una gloria di labari e di bandiere, i battaglioni alpini *Arvenis* e *Pavione* hanno avuto dalle mani gentili di signore milanesi i gagliardetti di battaglia.

La cerimonia è stata quant'altra mai solenne e piena di commozione e di entusiasmo. Il gruppo alpino era tutto presente, con anche il terzo battaglione — il *Feltre* — che non ha ricevuto il Gagliardetto in questa occasione, perchè lo ha già sacro a lui come un giuramento, che gli è stato rimesso dalle mani delle donne di Feltre, quando la città non era calpestata dal nemico. Adesso per quel Battaglione, che — come gli altri due — è in massima parte composto di profughi quel gagliardetto è un simbolo di rivendicazione.

L'iniziativa veramente opportuna della cerimonia odierna è dovuta al prof. Cavalli, direttore della Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti di Milano, che ha voluto con essa affermare ancora una volta ed in forma tangibile, la fratellanza del Paese in vigilia con il Paese in armi, delle città che attendono e che seguono con tutta l'anima i propri combattenti con l'esercito nostro che sta per essere chiamato ai supremi cimenti.

L'iniziativa del prof. Cavalli ha trovato presto varie persone che sentendo il dovere del momento, l'hanno patrocinata con la propria opera e con i propri fondi, ed ha avuto subito dall'Ufficio Centrale Doni e propaganda del Comando Supremo tutto le appoggio necessario per esser tradotta in atto.

Alla cerimonia solenne presenziava S. E. Pecori Giraldi, il Comandante del Corpo d'Armata, i generali di Divisione, le rappresentanze estere, due ufficiali dell'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, che è stato, oltrechè il promotore della festa presso i Comandi, anche l'organizzatore di essa.

Il prof. Cavalli era accompagnato dalla sua signora, dalla figlia del prof. comm. Conti, dalla figlia del patriota trentino Isalo Scotoni, che sono state le madrine dei gagliardetti, dal comm. Borletti e signora, dall'avv. Arturo Levi e signora.

Alle truppe schierate il prof. Cavalli ha detto il perchè della offerta ed ha portato il saluto di ammirazione e di riconoscenza delle mamme italiane ai soldati, ai figli, a coloro che in quei battaglioni combattono oggi, anche per riavere i loro focolari, per poter riabbracciare le proprie mamme.

Finito il discorso fra gli applausi, i soldati sono scattati al *presentat'arm*, il cappellano ha impartito la benedizione ai gagliardetti verdi e oro, e le bandiere di battaglia sono passate dalle mani delle madrine a quelle del colonnello comandante il gruppo, che le ha rimesse agli alfieri. E poi il colonnello Faracovi, che comanda il Gruppo ha detto il suo discorso commemorativo, ricordando le glorie dei battaglioni.»

Al termine del discorso con enorme *Giuro!* gli alpini hanno risposto alla domanda del loro capo: «Giurate voi, alpini di dare la vita per la difesa e la salvezza della Patria? »

Hanno parlato poi, tra la commozione e l'entusiasmo dei soldati, l'on. Ciriani, che è deputato d'un collegio invaso, e che, capitano degli alpini, ha parlato da camerata ai suoi fratelli profughi; un tenente francese che ha portato il fraterno saluto dei combattenti della Marna ai combattenti del Piave, un capitano mutilato di Milano.

Nel pomeriggio il Comitato di Milano ha distribuito agli Alpini oltre cinquantamila ricchi doni.

Così, con queste cerimonie sempre più frequenti, si rinsalda la fiducia dell'esercito nel Paese, che gli deve guardar le spalle e che deve contribuire per esso con ogni sacrificio, con ogni offerta, al raggiungimento della vittoria.

Per preparare la società delle nazioni

BERNA, 7.

Nel suo rapporto al Consiglio Federale, Calonder, presidente della Confederazione, dichiara che il Consiglio Federale ha portato tutta la sua attenzione alla preparazione della società delle nazioni ed ha pregato il professore Max Huber di presentare a tale proposito un memoriale, che sarà sottoposto a una Commissione di tecnici.

Il Consiglio federale farà tutto il possibile a favore dell'arbitrato nell'attuale conflitto, ma soltanto quando i due gruppi di belligeranti si metteranno d'accordo. Tale condizione non è facile ad essere attuata, perchè di volta in volta l'una o l'altra parte belligerante giudica che il momento è male scelto. Nondimeno il Consiglio federale considera suo dovere di nulla trascurare per favorire, con questa riserva, gli sforzi in vista della pace e della concordia internazionale. La Svizzera ritiene che la sua storia e il suo carattere democratico le impongono una tale nobile missione.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

La battaglia che si sta svolgendo fra la Marna e l'Ourcq ha convertito Parigi in una città di prima linea. Non se ne accorgono coloro che vivono nel tumulto dei *boulevards*, ma possono constatarlo quelli che si spingono fino alle porte della capitale.

Dalle grandi strade suburbane giungono perennemente automobili militari, *camions*, motociclette che sollevano nuvole dense di polvere e diffondono un rombo di motori e di ferraglie che non cessa nè di giorno nè di notte. Le automobili sono lanciate a grande velocità; vi sono su ufficiali con le uniformi e il viso infarinato, francesi, inglesi, americani, italiani: sono visioni fugaci che Parigi inghiottisce dopo pochi istanti. Sui *camions* stanno accumulate mille cose diverse: materiali di guerra, suppellettili, macchine agrarie, bestie da macello, frammenti di aeroplani. Le motociclette passano come proiettili: vi son su le staffette che portano pacchi di dispacci.

Una delle grandi stazioni di Parigi è affollata di comitive di profughi arrivati dalle regioni minacciate dall'invasione nemica: quella gente ha l'aspetto stanco, l'aria rassegnata, la docilità dei disgraziati. Le donne, come la maggior parte delle campagnuole francesi, vestono di nero e tutto quel nero fra quelle moltitudini tristi mette una nota tetra. Ogni profugo ha un involto, una valigetta, un pacco o vari fagotti fatti con scialli, con coperte da letto, con tele, con vecchi indumenti. Le comitive aspettano d'essere chiamate in uffici improvvisati ove ciascuno è interrogato, ove riceve un piccolo soccorso ed è condotto in un refettorio o indirizzato verso un piazzale ove parecchi autocarri aspettano. E di tanto in tanto quegli autocarri si mettono in moto, trasportando lontano, attraverso Parigi affaccendata, quei vecchi, quelle donne, quei bambini dall'espressione sbigottita, dagli sguardi attoniti.

Ad una porta della capitale, nell'estremità d'una stazione di smistamento, fra il groviglio dei binari e le lunghe colonne dei carri fermi, sorge una costruzione in legno davanti alla quale ogni giorno s'arrestano treni che arrivano dal fronte. E' là che i feriti ricevono una prima visita medica per essere destinati agli ospedali del centro della Francia od essere subito ricoverati in qualche sala di chirurgia. Sui marciapiedi tutto è preparato per riceverli.

Le infermiere attendono accanto ai portabarelle. Nelle sale di medicazione i sanitari hanno pronte le bende, il cotone, i disinfettanti. In altri locali alcune signore lavorano con ardore, disponendo sui tavoli recipienti di brodo, di caffè, di vino, di limonata, vassoi di aranci e di panini. Nessuna ostentazione di zelo in tutto quell'affaccendamento: nessun tono di eleganza eccessiva negli abbigliamenti femminili. Le dame di servizio sono tutte veterane della guerra. Ecco un treno: è lunghissimo, arriva lentamente, su ognuna delle sue vetture è dipinta una grande croce rossa.

Alcuni ufficiali medici scendono prima che sia fermo e indicano dove si trovino i feriti più gravi: tutto il personale sanitario è in moto. Dopo un momento, sulle barelle vengono deposti soldati esangui, soldati che hanno immense fasciature sulle quali si vedono larghe macchie rosse, soldati che gemono o che restano silenziosi, con gli occhi chiusi. E le barelle sfilano una dopo l'altra per andare a scaricare quella povera umanità sui tavoli d'operazione. Dal treno continuano a scendere i feriti: alcuni sono sorretti dagli infermieri, altri si aiutano a vicenda, discorrendo, chiamandosi ad alta voce, dicendo perfino qualche frase scherzosa. Il marciapiede è diventato rumoroso. Le signore si mescolano a quella folla d'uomini bendati, offrono da bere, dispensano panini e aranci, rispondono premurosamente alle domande che sono loro rivolte.

Così Parigi come nel 1914, prende contatto con la battaglia vicina; e, di notte, come nel 1914, ne ode il rombo truce.

* * *

Non so se in Italia i nomi di Nénette e Rintintin siano già noti. Qui, in poche settimane, codesti individui hanno acquistato una immensa popolarità.

Chi sono? Sono due minuscoli personaggi che hanno le dimensioni d'un ciondolo e il valore d'un paio di soldi; due pupazzi, cioè, fatti con la lana, uno in sottanina, l'altro in calzoncini, dello stesso colore o dai colori più variati e tenuti uniti da un medesimo filo. Ormai non c'è parigina che non porti costantemente Nénette e Rintintin appesi al collo.

Com'è nata questa moda?

Si vuole che un giorno una *midinette*, prima di uscire dal laboratorio, prendesse una gugliata di lana, improvvisasse ai due capi di essa due pupazzi e, mettendoli sul petto come si mettono i ciondoli d'una collana, dicesse alle compagne:

— Ecco Nénette e Rintintin, i miei talismani contro i *gotha*.

Quella frase circolò da un laboratorio all'altro e tutte le *midinette* si confezionarono un talismano identico. Ciò bastò perchè due piccoli personaggi diventassero famosi e ogni parigina se ne ornasse il petto per potere essere preservata dalle incursioni aeree.

Voi direte che anche in questo grande centro c'è dunque, un po' di superstizione. Ecco: i parigini negano di essere affetti da tale debolezze. Ridono anzi dei popoli che sono superstiziosi. Ma in poche città prospera forse come in questa il commercio dei talismani. E poi i parigini ragionano press'a poco come quel grande uomo politico italiano il quale ripeteva spesso che, per ciò che si spende a fare uno scongiuro, meglio è farlo che non farlo; le parigine dicono infatti:

— Dal momento che Nénette e Rintintin costano così poco e non pesano nulla, portiamoli al collo.

In un avvenire lontano, chissà! fra le leggende che saranno germogliate in mezzo alle rovine di questa guerra, ve ne sarà una che avrà per protagonisti Nénette e Rintintin.

— Chi erano..? — chiederanno i nipoti dei nostri nipoti.

— Erano due personaggi — risponderà qualcuno — ai quali era stata affidata la difesa aerea di Parigi...

G. G. SARTI.

Una nave ospedale urta in una mina

L'AJA, 7.

La nave-ospedale «Koningin Regentes» ha urtato in una mina. Si trovavano a bordo di essa i delegati inglesi alla Conferenza pei prigionieri di guerra all'Aja. Le navi ospedali «Sindoro» e «Zeeland» procedettero al salvataggio dei passeggeri.

Si crede che nessun prigioniero di guerra si trovasse a bordo della nave ospedale.

L'«Agenzia Reuter» dichiara ufficialmente che tutti i passeggieri della nave ospedale «Koningin Regentes» sono stati salvati, eccetto quattro uomini addetti alle stive.

* * *

Il *Telegraf* dice che è più probabile che la nave-ospedale *Konigin Regentes* sia stata silurata. Il giornale fonda la sua supposizione sulla dichiarazione del carpentiere di bordo, il quale dice che, mentre si trovava sul ponte, vide avvicinarsi qualche cosa che somigliava ad un enorme pesce e potè chiaramente scorgerne la scia. Tale oggetto colpì la nave e allora avvenne una enorme esplosione.

TEATRI ED ARTE

"Frate Sole" di Mario CORSI e Luigi MANCINELLI

Lasciamo da parte l'annoso e troppo discusso problema se la cinematografia possa a no trasformarsi da industria in arte, problema insolubile sopratutto perchè è quasi impossibile mettersi d'accordo sui limiti precisi di quello che è arte: è più facile invece convenire che specie in questi ultimi anni la scena muta si sta nobilitando in un'evoluzione la quale se non è diretta verso precisi ideali estetici, è d'altronde sicuramente orientata verso palesi realizzazioni intellettuali, culturali e morali. E il giorno in cui una parte della produzione cinematografica italiana si sarà affermata con un precipuo suo carattere di moralità nel senso più alto che possa essere racchiuso in questa parola, la scena muta avrà al suo attivo una conquista ben più importante di qualunque altra le possa esser conferita dalle più squisite raffinatezze imaginate da un esteta del gesto e da un poeta del silenzio.

Nel suo valore sociale — specie trattandosi di un mezzo d'espressione infinitamente popolare — un'opera di moralità ha un valore infinitamente superiore a una pura opera di bellezza.

Lasciate ripetere agli effeminati esteti wildeggianti che l'unica moralità dell'opera d'arte è nella compiuta bellezza della sua espressione: esiste, specie in una produzione artistica destinata alla massima popolarità, un preciso valore morale che è di buon gusto e onesto lodare meglio che il valore estetico della produzione stessa. Un'opera moralmente onesta e liricamente morale, ma non nel senso chiesastuolo di questa parola, è molto più interessante e utile di un'opera formalmente armonica e bella, come un uomo onesto è più interessante e più utile alla società di un geniale vizioso.

Se il cinematografo, alla vigilia di affermarsi come una nobile arte capace di intendimenti propri, fondata su una sua speciale e specifica *ars poetica*, produca intanto opere che abbiano un innegabile valore culturale, istruttivo e moralizzatore per la folla, questo momento dell'evoluzione della scena muta è così da lodare e da incoraggiare, che non errerebbe chi pensasse questo atteggiamento della scena muta come l'unico nel quale fosse chiuso il germe della sua perfezione di domani.

Dal giorno in cui per i cinematografi delle città e dei paesi si proiettavano *films* ove spadroneggiava con le sue varie bellezze una qualsiasi diva ad oggi in cui sono offerte in visione le vicende storiche e imaginarie di talune fra le figure più care al nostro spirito nostalgico, un grande cammino si è compiuto.

Qualche anno fa era il *Christus* di Fausto Salvatori: oggi è questo «*Frate Sole*», nelle cui quattro parti Mario Corsi ha tracciato con un fine sentimento lirico la vita del Santo d'Assisi e che Ugo Falena ha maneggiato con quella signorilità, con quella fedeltà e con quel buon gusto artistico che sono propri del pensoso commediografo romano.

«*Frate Sole*» è a mio parere l'opera più significativa di questa orientazione del cinematografo verso una specie di sfruttamento culturale, orientazione che, come ho detto, l'arte muta assume alla vigilia di acquistare una sua definitiva forma d'arte con modi propri e proprie esigenze. E' l'opera più significativa, perchè, composta su una linea di armonica bellezza, scaturita dalla collaborazione di due lucidi ingegni quali quelli di Duilio Cambellotti e Ugo Falena, pone e sviluppa il dramma spirituale d'una delle figure più luminose apparse sull'orizzonte della vita italiana del dugento.

La vicenda intima e il dramma mistico del poeta divino d'Assisi, combattuto fra due voci, appaiono nella riesumazione tra storica e poetica di Mario Corsi come le forze determinanti gli avvenimenti esteriori, e permangono durante tutta la visione sempre chiaramente riconoscibili alla base di ogni complicazione umana della vita del santo e di ogni sua mistica esaltazione. Non una cronaca arida è stata tracciata dal Corsi: sibbene lo scrittore, che aveva maturato entro di sè la parola del santo e l'aveva ricercata attraverso le deduzioni tra poetiche e sociali di tanti che indagarono e ricostruirono lo spirito francescano, lo scrittore ha illuminato i gesti del santo della fiamma inestinguibile della sua poesia umana: era questo il compito arduo di una riesumazione francescana, e il Corsi vi è riuscito. Si deve a questo sforzo se — a traverso la vicenda scenica — la spiritualità della figura d'Assisi è pur sempre riconoscibile e presente: si deve a questo sforzo se il pubblico riesce a mantenersi a contatto con quella spiritualità tra mistica e umana, che è il nodo di questa interpretazione francescana e aderirvi completamente. Opera di bellezza, opera di poesia, dunque, e opera di moralità intellettuale.

Io penso che la diffusione di questa opera indurrà la folla che assisterà alla visione a ricercare la parola del poeta d'Assisi, e come la folla avrà visto il poverello vivere le sue avventure umane, troverà in quella parola che avrà ricercato la fiamma animatrice di queste vicende, l'anima di questa forma umana che ha veduto soffrire, esaltarsi, macerarsi, trasfigurarsi. E l'aver ricondotto una parte del suo pubblico a cercare la parola tutta luce e umanità e poesia del santo ascesiano, sarà appunto quell'affermazione di valore culturale e morale cui opere di simil genere debbono aspirare, come al loro miglior fine conseguito.

Per questo, come ho detto, segna una tappa gloriosa nel cammino dell'arte muta questo «*Frate Sole*», che ha trovato in Uberto Palmarini un interprete di profonda e vasta efficacia, in Silvia Malinverni una Santa Chiara di paradisiaca dolcezza, in Rina Calabria, nel Palmi, nel Ricci, figure interpretative degne d'ogni elogio.

Con «*Frate Sole*» la Casa Tespi aggiunge al suo attivo un'opera di squisita fattura, di indiscussa nobiltà, di preziosa volgarizzazione culturale, che la pone in primissima linea fra quelle case che lavorano con un preciso fine di dignità artistica.

FAUSTO M. MARTINI.

La Musica

La musica con la quale Luigi Mancinelli ha inteso commentare ed anche esaltare le vicende del Poverello d'Assisi così lucidamente narrate da Mario Corsi nel suo poema cinematografico, ha dignità d'arte e fascino di melodia. Talora insistentemente austera, ma non di rado piena di lirismo, essa ha una linea ferma che piace assai. Si avverte subito, anche se inevitabilmente distratti dalla visione della *film*, che questo vastissimo lavoro è ratto da temi ben quadrati svolti con alta perizia di polifonista. Come nell'*Ero e Leandro*, così in *Frate Sole* l'insigne compositore italiano si rivela un maestro del contrappunto e, al tempo stesso, un melodista di bella sincerità. Luigi Mancinelli ricorre con frequenza agli artifici tecnici che egli sa adoperare con abilità somma ed effetto sicuro: quando poi egli si abbandona al canto, trova in sè risorse che molti giovani potrebbero invidiargli. Alcuni motivi di *Frate Sole* hanno un'ampiezza che oggidì può sorprendere. E in tutto il lavoro sono i segni profondi di un ingegno di musicista-pensatore, che sa piegare il proprio estro all'espressione di sentimenti di umiltà religiosa e di penitenza, pur sapendo, ove occorra, inneggiare con brio agli eserciti che partono per una pia guerra o tratteggiare in un affresco di vivi colori la solennità della Domenica delle Palme.

Se si pensi alle difficoltà che un maestro dovè superare per riuscire a dare continuità e sviluppo logico al commento musicale di una *film*, bisogna altamente congratularsi con Mancinelli per i risultati da lui ottenuti nel *Frate Sole*. Non spezzature sgradevoli, non fratture violente, non contorsioni affannose per seguire in ogni fase, in ogni dettaglio lo svolgimento del dramma cinematografico. La musica, pur aderendo bene al soggetto, ha in certo qual modo una vita propria e si snoda con grande naturalezza. Diremo anzi che, per dare una maggiore libertà al Mancinelli, gli autori della *film* si sono talora sacrificati. E' evidente che qualche episodio della visione avrebbe dovuto essere ridotto di molto; ma, per non tagliar pagine e pagine di buona musica sinfonica si è preferito correre il grave rischio di stancare l'osservatore... A noi, francamente, sembra che un accordo al riguardo tra il Corsi, il Falena e il Mancinelli sarebbe oltremodo desiderabile. *Frate Sole* dura troppo: quasi tre ore. Alla fine, il pubblico esausto ascolta disattentamente: la trenodia vocale e strumentale che segue alla morte serafica di Francesco, passa quasi inavvertita, ed è un peccato. Bisogna togliere dall'insieme del poema sinfonico una buona mezz'ora di musica; *Frate Sole*, abbreviato e ridotto a giuste proporzioni, acquisterà una forza di resistenza assai maggiore dell'attuale. Ci vuole tanto poco a prendere un paio di forbici bene affilate...

Ad ogni modo, così come si presenta nella sua integrità, la partitura del Mancinelli ha tali pregi da meritare la nostra devota simpatia. Nel *Preludio* si trovano alcuni dei motivi cardinali del poema: il motivo di S. Francesco — grave e tormentoso — e quello che morbidamente disegna la castissima figura di Chiara Scifi. Quest'ultima melodia, che ha una purezza mirabile, è la più vaga gemma della partitura.

Nella parte centrale del Preludio è il *Cantico delle creature* sul famoso antico testo francescano

Altissimo, onnipotente bon Signore...

Cantico placido, che è quasi l'antitesi di quello composto sulle stesse parole dal Tinel nel suo stupendo *Franciscus*. La musica del Tinel è rutilante, fastosa, clamorosa: quella del Mancinelli ha una mitezza soave. Nell'una divampa il «sole risplendente con grande splendore»: l'altra ci reca le preci di «quelli che perdonano per l'amore di Dio e sostengono infermitate e tribolazione».

Questo *Cantico delle creature* ci mostra come il Mancinelli sappia trarre dalla massa corale effetti fonici di rara bellezza. Altri brani corali riuscitissimi si incontrano nel corso del poema. Segnaliamo la «Processione» con il cantabile *Gloria laus et honor tibi sit Rex Christe* di stile liturgico perfetto e, specialmente, il «Corteo di San Francesco con gli zelatori» nel quale si trova una melodia veramente alata, alle parole *Effundo in conspectu eius*: melodia che ha una lontana affinità con quella delle «Corti d'amore» dei *Pirenei* di Pedrell e non è inferiore ad essa per elevatezza e spontaneità di effusione lirica. Un po' meno ci persuade il coro all'unisono *Benedicat tibi Dominus* sul motivo di S. Francesco. Si sente che le parole sono sovrapposte meccanicamente alla musica prettamente strumentale. E' l'unico errore del genere che possiamo riscontrare in questo *Frate Sole*, che dall'elemento corale tanto si avvalora.

Nell'impossibilità manifesta di esaminare partitamente il lunghissimo lavoro, segnaliamo, di sfuggita, l'episodio guerresco della prima parte, con l'indovinato scampanio di festa, la Danza di Sibilla, e tutto il brano strumentale che sottolinea l'episodio tra Francesco e il vescovo Guido. Qui si trova una melodia in *sol bemolle* — che indubbiamente è fra le più ispirate di quante siano mai uscite dal fervido cuore di Luigi Mancinelli. Notiamo ancora, nella terza parte, il virile commento sinfonico alla scena del passaggio degli Imperiali per la valle di Spoleto e il brano concitatissimo che si accompagna alla tragica visione del martirio di Sibilla, la meretrice convertita al Verbo francescano.

Frate Sole segna, indubbiamente, una data nell'evoluzione del poema musicale-cinematografico al quale arride forse un avvenire mirifico. Un primo valido tentativo del genere era stato compiuto da Don Giocondo Fino col *Christus*; un altro da Pietro Mascagni con quella *Rapsodia Satanica* nella quale la passione prorompe in una indimenticabile vermiglia canzone; giunge ora terzo il Mancinelli per conquistare l'alloro. E iersera l'alloro è stato offerto al caro e celebrato maestro da tutto il pubblico accorso all'Augusteo. Alla fine di ogni parte del lavoro, il Mancinelli ha ricevuto acclamazioni insistentissime. L'orchestra, da lui magnificamente diretta, ha avuto ragione delle asperità di una partitura folta di cromatismi insidiosi. Il coro, non troppo numeroso — si è portato egregiamente, sotto la guida del Casolari. L'organista Antonio Traversi ha avuto modo di addimostrarsi ancora una volta interprete ed esecutore di superiori attitudini.

Il poema del Mancinelli sarà sempre meglio apprezzato nelle repliche successive, la prima delle quali avrà luogo stasera.

A. G.

TEATRI DI ROMA

All'ARGENTINA. — Stasera s'inizierà una stagione lirica diretta dall'illustre Edoardo Mascheroni, con l'*Andrea Chénier* interpretato dalla signora Milanesi, dal tenore Zeni e dal baritono Giraldoni.

Al NAZIONALE. — La replica della *Sonnambula* ha ottenuto un pieno e incontrastato successo grazie al valore spiegato dalla signorina Enrichetta Graziani — una «Amina» seducentissima — e dai suoi bravi compagni. Il maestro Sorientè ha avuto la sua parte di applausi clamorosi. Stasera *I Lombardi* con la signorina Pucci il tenore De Angelis e il basso Sabellico. Domani alle 17 la *Sonnambula* e alle 21 *I Lombardi*.

Al VALLE. — Domani in prima *L'Albergo del silenzio*; in seconda *'O guardiano e mugliereme*.

Al QUIRINO. — Grande concorso di pubblico alla terza replica del nuovissimo dramma del Tumiati *La Galera*, che ebbe la conferma del successo. Molti applausi al De Sanctis ed agli altri valorosi interpreti del bel dramma storico. Stasera alle 21.15 quarta replica a richiesta.

Al MANZONI. Ieri sera ebbe un lieto successo *Se vede e non se tocca*, nuovissima commedia di I. Corbinei. Si tratta di una garbata riduzione della *Signora Tantalo* e il Corbinei ha saputo trarre partito dalle situazioni e dal dialogo dell'applaudita commedia. Furono ottimi interpreti Mary Glek, Bianca De Cremonzo il Corbinei, il Crispo. Stasera replica.

Grandioso programma a la Sala Umberto I

con il tenore *Fusco*, i *Biagis*, *Balbinot* e la *Clary*, tutti applauditissimi.

Straordinario debutto all'«Apollo»

Street and Mary, celebri originali americani, di passaggio a Roma, si produrranno per poche sere nel loro interessante numero. Altri 14 numeri di primissimo ordine completeranno il grandioso programma. Domani due spettacoli alle ore 17.30 e 21.30.

L'on. Cermenati

Dopo la cerimonia di Lonigo ed un breve giro in zona di guerra stamane col direttissimo di Milano ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, on. Cermenati.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

A Montecitorio

Abbiamo pubblicati ieri i nomi degli iscritti sulla mozione Girardini per il Ministero delle Armi e Munizioni. Ora si è aggiunto anche l'on. Cabrini il quale aveva presentata una interpellanza sullo stesso argomento al cui svolgimento ha rinunziato iscrivendosi a parlare sulla mozione Girardini. E' probabile, del resto, che il Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni che farà al principio della seduta del 12 circa i mutamenti avvenuti nel Ministero accenni anche alla questione del Ministero delle Armi e munizioni che è già in via di risoluzione con il nuovo ordinamento che si sta attuando della importante amministrazione. Le dichiarazioni del Governo spianeranno la strada alla discussione della mozione Girardini e ne abbrevieranno probabilmente anche la durata.

Continuano le iscrizioni sul secondo argomento all'ordine del giorno: la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre. Agli iscritti di ieri si sono aggiunti gli on. Morgari, Murialdi, Maury, Pallastrelli, Frisoni, Lo Piano, Vinai, Belotti e Petrillo.

Si dovrà inoltre procedere in una delle prime sedute all'elezione di un membro della Commissione dei 15 per la questione delle esportazioni durante la guerra, in sostituzione dell'on. Cesare Nava nominato sottosegretario alle Armi e munizioni, e di un membro della Commissione d'inchiesta per le Esposizioni del 1911 in sostituzione dell'on. Nunziante assunto anch'egli al Governo.

Durante quest'ultimo periodo di vacanze sono state presentate alla Presidenza della Camera parecchie interrogazioni e interpellanze, ma, poche ve ne sono di rilevante importanza. Gli on. Casalini e Belotti hanno presentate due interrogazioni sulla questione che si dibatte in questi giorni circa l'accaparramento delle azioni delle Banche da parte delle grandi industrie.

Sulla durata dei lavori è ancora prematuro fare previsioni. Sembra che la Camera rimarrà aperta sino agli ultimi giorni di giugno.

Il Senato

Il Senato è convocato per giovedì 13 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno reca:

— Sorteggio degli Uffici;

— Conversioni di vari decreti fra i quali quelli riguardanti l'esecuzione del piano regolatore del porto di Genova e le disposizioni di legge sulla navigazione interna, l'erezione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie;

— Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una Convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato i seguenti oggetti:

— Istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di un Ufficio speciale per la Sardegna;

— Schema di Decreto relativo alla concessione della cittadinanza italiana agli irredenti;

— Proroga dal 20 giugno al 20 luglio del versamento della prima rata della tassa di bollo dovuta dagli esercenti e concessionari di linee urbane di tramvie e di omnibus;

— Ordinamento militare della Colonia Eritrea;

— Aggiunta di un'articolo all'ordinamento amministrativo contabile per la Tripolitania e la Cirenaica, relativo alla destinazione da darsi all'avanzo risultante dai consuntivi di quelle Colonie;

— Disposizioni integrative delle norme pel funzionamento della comunità israelitica di Tripoli, approvato col D. L. 20 agosto 1916, numero 1145;

— Estensione alle Colonie del D. L. febbraio 1918, n. 107 riguardante l'aumento degli stipendi agli impiegati di ruolo e delle retribuzioni agli impiegati straordinari;

— Regolamento per la esecuzione della legge 23 dicembre 1917 n. 2048 sulla riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno;

— Disegno di legge per l'approvazione del conto consuntivo sulla gestione dei Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1.o luglio 1916, 31 dicembre 1917;

— Disegno di legge per l'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi Stabilimenti di Salsomaggiore nell'esercizio 1919;

— Disegno di legge recante modificazioni e aggiunte alla legge sulle tasse di registro;

— Schema di decreto concernente indennità al personale tecnico della tassa di fabbricazione;

— Modificazioni alla legge 16 dicembre 1914, n. 132 sulla cedibilità degli stipendi e delle mercedi;

— Provvedimenti a favore dei Ricevitori postali e dei portalettere rurali durante la guerra;

Modifiche al D. L. 12 Settembre 1915 n. 1374 relative alla costituzione di una commissione per l'esame di proposte e di ricompense al valor militare;

— Concessione di una indennità giornaliera agli impiegati, insegnati e pensionati dello Stato richiamati alle armi;

— Istituzione del Comitato giurisdizionale per la risoluzione delle controversie in materia di acquisti e di requisizioni delle pelli ovine e caprine.

Il Consiglio è tornato a riunirsi alle 16 di oggi.

Per gli impiegati e gli operai

Il Consiglio dei Ministri, nella sua adunanza del 7 corrente, ha approvato lo schema del regolamento per la esecuzione della legge 16 dicembre 1914 n. 1302, riguardante la cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai.

Con la emanazione del regolamento, potrà finalmente andare in attuazione la detta legge tanto attesa dalla classe degli impiegati e salariati dello Stato, perchè dà facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di concedere, in concorso con gli altri istituti già ammessi dalla legge, mutui verso cessioni di stipendi e di mercedi.

Con opportune disposizioni del regolamento e di un decreto luogotenenziale pure predisposto dall'on. Nitti ed approvato nell'ultima adunanza del Consiglio dei Ministri, è resa possibile, facile e rapida la estinzione dei mutui già stipulati sotto il precedente regime ed il rinnovo di tali operazioni con la Cassa dei depositi e prestiti, secondo le norme e con i benefici stabiliti dalla nuova legge e dal nuovo regolamento.

Con tale decreto vengono altresì resi possibili, senza intervento di intermediari, i rinnovi delle cessioni che saranno per l'avvenire stipulati con la Cassa dei depositi e prestiti o con gli altri istituti autorizzati.

L'on. Ministro del tesoro ha disposto che il nuovo servizio sia attuato al più presto, e possibilmente col 1.o luglio p. v.

Pel trasporto di merci povere

E' stato pubblicato il D. M. che approva gli elenchi delle merci povere e delle derrate alimentari di prima necessità agli effetti del Decreto sui trasporti mediante servizi pubblici intercomunali di navigazione interna e di tramvie a trazione meccanica.

Un discorso di Lloyd George

I colpi di maglio consolidano...

LONDRA, 7.

Lloyd George è intervenuto al pranzo annuale della Società di Mutuo soccorso dei tipografi denominata « Printers Pension Corporation ».

Nel discorso tenuto il Primo Ministro Lloyd George, in risposta al brindisi «Ai nostri alleati», ha detto:

«Ritorno proprio ora dalla Francia, ove ho incontrato un uomo di Stato francese che era stato al fronte poco dopo la battaglia alla quale parteciparono gli americani. Egli si mostra pieno di ammirazione, non soltanto per il loro meraviglioso valore, ma anche per l'abilità con la quale attaccarono e sconfissero il nemico. (Applausi). Il suo racconto della condotta di una divisione di truppe americane che si trovò impegnata nell'azione per la prima volta è stata una delle cose più incoraggianti che io abbia mai udito.

Gli americani arrivano regolarmente; essi costituiscono una larga corrente; noi contiamo su di loro, ed il fatto che sappiamo che, non appena apparsi sul campo di battaglia, lotteranno in modo degno delle alte tradizioni del loro grande paese è di per se stesso fonte di conforto e di incoraggiamento per tutti coloro che seguono ansiosamente il conflitto che si svolge in Francia. (Applausi).

Il brindisi al quale mi fate l'onore di associare il mio nome è «per il successo della causa degli alleati». Se per una qualsiasi ragione gli alleati non avessero a riuscire, il mondo sarebbe triste ad abitarsi. (Applausi).

Non si rileverà mai abbastanza l'importanza e il significato delle questioni che ci si presentano oggi (Applausi). La storia del mondo ha registrato nel passato grandi lotte per il dominio di una certa civiltà, di un certo ideale, di una certa religione. Il trionfo e lo scacco nella lotta hanno deciso per generazioni e generazioni della sorte del mondo, dei destini degli uomini e delle vite di innumerevoli milioni di esseri umani.

Traversiamo giornate piene di ansie. I sentimenti che sentiamo assomigliano a quelli che si provano nel vedere un caro amico lottare disperatamente contro un terribile flagello, lottare per sfuggire alla morte. La crisi non è passata; ma con la forza d'animo trionferemo. (Applausi prolungati). E allora guai al flagello. (Vivi applausi). Nell'interesse della civiltà, nell'interesse della razza umana, bisogna che questo flagello sia vinto per sempre. Si parla dei colpi di maglio di Ludendorff; questi colpi di maglio infrangono, stritolano, sminuzzano soltanto le materie friabili. I colpi di maglio induriscono consolidano il buon metallo. Le anime britanniche sono fatte di buon metallo, che resisterà ed uscirà più solido dalla prova.

Altrettanto si dica del popolo valoroso e grande oltre la Manica, il quale si batte per la libertà e per l'onore del suo paese, si batte senza vacillare (non ho mai veduto l'espressione della stanchezza su nessun viso francese) di questo popolo pieno di coraggio, deciso a battersi fino alla fine. La Francia è ora più unita che mai. Anche la Gran Bretagna è unita ed abbiamo dimenticato i nostri dissensi politici.

Czechi, Jugoslavi e Polacchi

preparano giorni gravi all'Austria

PARIGI, 8.

Una Nota viennese del «Pester Lloyd», qui comunicata in sunto, si fa eco delle preoccupazioni del Governo. Nei circoli dirigenti si parla — dice la Nota — di una campagna rivoluzionaria da attendere tra breve; e se ne parla con tanta sicurezza da poter ritenere che siano giunti a loro conoscenza segni indubbi.

La Nota rivela poi che l'Intesa corca ora apertamente quella alleanza cogli slavi della Monarchia che prima tentò di ottenere di nascosto. L'Intesa promette agli czechi e ai jugo-slavi l'adempimento dei loro voti nazionali e sobilla Cracovia e Varsavia con un programma pan-polacco dando ai popoli staccati dalla Russia e dalla Romenia la speranza di un congresso generale della pace, in cui si tratteranno i trattati di Brest Litowsky e di Bucarest. La Nota conclude dicendo che il fatto dell'annunziare pubblicamente tale cosa prova che il Governo non la teme. La logica di tale ragione è dubbia. Annunziare un pericolo non vuol punto dire non temerlo e le rivoluzioni furono di solito precedute da simili imperterrite Note ufficiose senza lasciarsene impressionare.

Trotski ha dato ordine che i czechi e slovani ribelli che cadono nelle mani delle «guardie rosse» siano fucilati.

La non azione della flotta Austriaca

ZURIGO, 8.

L'ammiraglio austriaco Von Keil in una intervista ha dichiarato che la superiorità numerica navale dell'Intesa a cui ora si sono aggiunti gli americani costringe la flotta austriaca ad una difensiva strategica, pur restando praticamente offensiva.

L'ammiraglio giustifica la mancanza di grandi operazioni navali dichiarando che l'esperienza della guerra ha insegnato che le grandi azioni della flotta non possono avere efficacia che in relazione con le operazioni terrestri.

Parlando degli ultimi avvenimenti nell'Adriatico, ha detto che le azioni aggressive di piccole unità nemiche contro i porti protetti sono possibili come in terra ogni attacco può essere sorpreso malgrado una fitta cortina di vedette. Conclude affermando che nel caso di grandi operazioni nemiche contro i porti austriaci nell'Adriatico, «la flotta austriaca farà il suo dovere fino all'ultimo.

L'80° compleanno di Paolo Boselli

SAVONA, 8. — Savona ha salutato con gioia l'alba di stamane, giorno in cui Paolo Boselli compie il suo 80.o anno di età.

Il Circolo «Sabazia», che si fregia della presidenza onoraria dell'on. Boselli, ha offerta una artistica corona di bronzo dorato, intessuta di alloro e quercia, racchiusa in un elegante cofanetto di mogano.

L'artistico lavoro è opera del valente incisore e pittore signor Oreste Severi, di Mondovì Breo.

Il venerando nostro concittadino, ricevuto il dono gentile, rispondeva con una patriottica lettera.

Il march. Montagliari presenta le credenziali

al Re del Montenegro

PAU, 7.

Il marchese Montagliari ha presentato il giorno 2 corrente le sue credenziali al Re Nicola del Montenegro nel suo soggiorno di Pau ed ha pronunciato un discorso in cui ha detto che la sua missione sarà continuamente inspirata non soltanto a conservare ed anche ad accrescere i vincoli di mutua simpatia già esistenti, ma di far sì che le relazioni cordiali e sincere dei due Paesi si prolunghino al di là dei combattimenti, durante la pace dell'avvenire, che coronerà il trionfo delle armi alleate.

La Missione belga a Torino

TORINO, 7. — Oggi, alle ore 17,30, sono giunti i Ministri belgi Henry Carton de Wiart, Ministro della Giustizia, Eugène Goblet d'Alviella, Ministro senza portafoglio, ed Emile Vandervelde, Ministro dell'Intendenza, accompagnati dal Console del Belgio a Torino, Blanchart, che si era recato ad incontrarli a Modane.

Gli illustri personaggi al loro arrivo furono salutati nella saletta reale dal sindaco sen. Frola, a nome di Torino, dal viceprefetto a nome del Governo.

Rispose ringraziando il Ministro belga H. Carton de Wiart.

Ieri sera nei locali della « Lega industriale », ebbe luogo un ricevimento offerto dalla Sezione Piemontese della «Lega Italo-Belga » agli illustri ospiti, che si fermano a Torino la giornata di oggi, e stasera partiranno per Roma.

Lloyd George a Venizelos per la vittoria di Skra

ATENE, 8.

Lloyd George in occasione della vittoria greca di Skra di Legen inviò a Venizelos il seguente telegramma:

Il Governo britannico desidera felicitare il Governo e il popolo greco per il brillante successo ottenuto dall'esercito nazionale il 30 maggio sul fronte macedone, nel momento in cui il nemico concentra tutte le sue forze in un disperato tentativo per ottenere un vantaggio decisivo sul fronte occidentale. E' incoraggiante di vedere ancora una volta la Grecia portare un duro colpo nella lotta della democrazia contro la tirannide. Sono convinto che questa vittoria è auspicio di nuove vittorie.

Un vapore norvegese silurato

NEW-YORK, 8.

Un sottomarino ha affondato venerdì mattina il vapore norvegese *Vinland*.

Sono stati sbarcati 10 superstiti.

AL REICHSTAG

Le elezioni per la Presidenza

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Oggi al Reichstag, dopo una settimana di faticosi negoziati tra i partiti, vi saranno le elezioni per la presidenza.

Ieri esso accolse infatti la proposta di mutare il regolamento, in modo che i vice-presidenti saranno tre con diritti uguali.

Scheidemann è il candidato alla vice-presidenza per i socialisti.

Il *Berliner Tageblatt* dice che Scheidemann dichiarò che non andrà a Corte; ma il *Vorwaerts* riproduce una informazione del deputato Schoeflin, secondo la quale il gruppo socialista ha deciso che il vice-presidente socialista si assuma tutti i doveri, tra cui quello di presentarsi all'imperatore.

Scandali commerciali in Germania

ZURIGO, 7.

Si ha da Colonia: Sono state scoperte enormi frodi nella «Società di acquisti» del Reno e della Mosella».

Sono stati operati finora quindici arresti.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 giugno 1918

Bari	66	65	45	81	52
Firenze	61	38	30	18	54
Milano	39	16	6	13	2
Napoli	13	81	11	89	36
Palermo	84	74	40	4	81
Roma	5	90	4	3	87
Torino	12	53	61	59	36
Venezia	73	32	25	33	51

Il processo dei "Cascami,,

Continuano gli interrogatori

Alle 8 e mezza con scrupolosa e lodevole puntualità — con quella puntualità che purtroppo non abbiamo nei Tribunali ordinarii — si apre l'udienza e sono ai loro posti gli imputati ed i rispettivi patroni.

Il Presidente avverte che dagli atti processuali risulta che la Censura militare di Milano intercettava un telegramma, con il quale si annunziava che caloo (cioè Falk) nell'ottobre 1917 desiderava di conferire urgentemente con Verga a Zurigo.

Avv. Dorré. Ma il telegramma non giunse a destinazione!

La signora Pirotta

E' chiamata sulla pedana la signora Rosa *Pirotta.*

Essa dice: Io mi sono trovata in commercio per una disgrazia di famiglia. Perdemmo prestissimo i genitori e così io fui autorizzata dal Tribunale ad esercitare il piccolo nostro commercio nell'interesse anche dei miei cinque piccoli fratelli. Dopo dieci anni dalla morte dei miei genitori mi maritai e trovai cordiale e affettuosa accoglienza nella casa di mio suocero, che era un vero angelo per me. Proseguii il commercio con grande attività, necessaria per vincere anche la concorrenza che allora era enorme: anzi per vincere la concorrenza nel commercio dei cascami istituimmo un Sindacato e così i Cotonifici di Cornigliano Ligure e quello di Como cominciarono ad andare bene e la nostra azienda — per quanto combattuta specialmente dalla Ditta Wolff — prosperava tanto che il nostro Stabilimento di Cornigliano era uno dei principali se non addirittura il primo del mondo. Alla concorrenza esterna si aggiunse purtroppo quella interna dovuta ad un mio fratello buono in fondo, ma disgraziatamente di natura litigiosa e diffidente.

Cominciarono le noie delle citazioni e gli interventi degli avvocati, i quali tutti furono concordi nel dare torto a mio fratello il quale voleva disinteressare dell'azienda gli altri miei fratelli ed io non volevo. Sorse una causa grave che fu decisa da un arbitrato composto dal senatore Rossi, dall'on. Ronchetti e dall'avv. Valdata. Gli arbitri dettero torto a mio fratello. Si costituì allora una Società Anonima, e per due o tre anni ebbi un po' di pace, ma venne a morire il direttore del Cornigliano Ligure, ed allora mio fratello — spinto dal suocero — ricominciò la lite. L'avv. Valdata mi assisteva ed io — sempre per evitare cause — aderii a tutto quello che chiedeva mio fratello; ma anche questo non valse. Le contese continuarono con l'inizio di un nuovo giudizio al Tribunale di Milano, che nominò arbitro il prof. Porro, il quale consigliò di rilevare noi a mio fratello tutta l'azienda. Io, stanca di queste lotte, anche perchè non stavo bene in salute, decisi con grande dolore di cedere tutto a mio fratello. Si fece una convenzione in data 15 aprile 1915 e s'incluse la condizione che per 10 anni non avremmo potuto fare la concorrenza del commercio dei cascami. Intanto mi ammalai all'utero e decisi di sentire il parere del prof. Koker di Berna. Scoppiò la guerra ed io volli tornare in Italia: fui visitata dal prof. Mangiagalli e andai a Salsomaggiore. Il mio male non migliorava; e i giudizi dei medici erano tutti concordi nel dichiarare che si trattava di un tumore all'utero. Tentai di divagarmi e girai per varie stazioni di cura: fui a Montecatini, a Viareggio, a Firenze, ma tutto era vano. Tornai a Como per procedere alle operazioni d'inventario che dovetti troncare per recarmi a Berna e subire un atto operativo ritenuto da tutti i chirurghi indispensabile e indilazionabile. Rimasi qualche tempo a Berno sotto la cura del prof. Koker ed in condizioni molto gravi; tanto gravi che volli con me mia figlia, perchè temevo di morire da un momento all'altro. Fui sottoposta alla cura dei raggi Roentgen e così migliorai un poco, tanto che potetti tornare ad occuparmi di affari e procedere alla liquidazione con mio fratello. Avevamo nei magazzini grande quantità di cascami che dovevano essere alienati: e così molti cascami furono spediti a Biella, a Laino ed altri si esportarono a Dietiken, in America; insomma si spediva la merce dappertutto, e le spedizioni avvenivano alla presenza delle guardie doganali.

Ricordo che nel periodo dell'inventario per poter sgombrare tre magazzini noi abbiamo fatto delle balle dei cascami che dovevano essere esportate e per i quali attendevamo il permesso, e quindi le balle pesate furono portate in magazzino mi pare di tale Ferrari di Como. Poi il permesso non è venuto; ne parlai col liquidatore e questi mi consigliò di portare le balle in fabbrica e di ripesarle, come difatti avvenne. Mio fratello ebbe il coraggio di dichiarare che quanto avevo fatto lo avevo fatto con l'intenzione di sottrarre la merce! Era enorme. Ne sorse una nuova causa...

Avv. Valdata. Che terminò favorevolmente per la signora Pirotta.

La difesa Pirotta esibisce un documento dal quale risulta che furono forniti all'Italia tre milioni di kg. di cascami per idrofilo. Le vendite in Italia furono sempre fatte a prezzo inferiori degli altri.

Pres. Ci parli ora della vendita dei cotoni avariati.

Sig.ra Pirotta. Quando fui interrogata si parlò di un contratto con Stern ed io che non ho mai saputo che questo signore avesse partecipato, negai di aver avuto con lui rapporti, ma se mi si chiede della vendita degli avanzati darò tutte le colucazioni. Seppi che Cornigliano ed il sig. Durst facevano speculazioni su balle di cotone avariate e mi raccomandai di far partecipare il Cotonificio di Como a queste speculazioni.

Misi a disposizione, a mezzo dell'amministrazione, il denaro necessario, ma poi non mi occupai più di nulla perchè ero assai preoccupata della mia malattia.

Pres. Ma chi si occupava dell'amministrazione?

Pirotta. L'amministrazione era quasi acefala, vi era un po' di collaborazione da parte di tutti gli impiegati. Capo della contabilità era Frigerio, mentre Marinoni era a capo della parte tecnica.

Avv. Cavaglia. Il ragioniere Bianchi era procuratore della Ditta?

— Si: venne da noi giovanissimo ed era diventato il nostro padrone. Oggi è rimasto con mio fratello. E' tutto pieno di sè: *lui è lui.*

Avv. Valdata. Sul milione di chili di cascami mandato dal giugno al dicembre 1916, in *Svizzera* che guadagno aveva lo Stabilimento?

— Poteva avere un utile dell'8 o del 10 per cento, quindi poteva guadagnare 60 o 70 mila lire!

Avv. Romualdi. Quali incarichi avevano il Frigerio, il Marinoni ed il rag. Bianchi?

— Il Frigerio si occupava della parte contabile e commerciale; il Marinoni della tecnica ed il rag. Bianchi di tutto. Il Bianchi percepiva uno stipendio di 60 mila lire.

Avv. Valdata. I guadagni dei suoi cotonifici dipendono dalla guerra?

— No; assolutamente: la mia fortuna si è formata in 40 anni di lavoro: dalla guerra non ho tratto alcun lucro, poichè per conto nostro si finì di lavorare nel 1915.

Alle 11 1/2 l'udienza è sospesa.

L'interrogatorio di Attilio Pirotta

Dopo un breve riposo è chiamato sulla pedana il comm. Attilio Pirotta.

Egli dice: Io non voglio disgiungere la mia sorte da quella di mia moglie: essa ha fatto tutto con grande bontà, con squisita intelligenza e non ha mai potuto fare alcunchè di male. La sua attività era meravigliosa, di tutto si occupava, e l'azienda prosperò proprio per merito suo. I senatori De Cristoforis e Ponzzardi, i defunti Ministri Rubini e Carcano stimavano molto mia moglie e ne ammiravano le sue rare qualità. Essa era veramente straordinaria nel produrre ed era molto generosa nel dare; tanto che a Como le fu dedicata una medaglia d'oro a ricordo del grande bene fatto a tutti.

Io volevo assolutamente che mia moglie si separasse dal fratello, ma nel 1905 quando potevo sperare raggiunto lo scopo, mia moglie per vive insistenze di amici e parenti cede alle pressioni e mantiene i rapporti sociali col fratello.

Per un po' di tempo i rapporti procedono cordiali tanto che la signora Rosa che aveva uno stipendio di 25 mila franchi all'anno spontaneamente offrì di dividerli col fratello, ma poi Carlo Bianchi iniziò nuovamente le liti ed oggi siamo qui innanzi a voi appunto vittime di questi odi famigliari.

Io non mi sono mai occupato degli affari del Cotonificio, ma ripeto, che tranquillo dell'innocenza della mia Rosa, so di poter assumere tutte le responsabilità. Io mi occupai di un po' di arte e posso citar a titolo di mio onore, di aver collaborato a salvare il Museo della Scala.

A domanda del Presidente, il Pirotta aggiunge che avendo saputo che le ditte Svizzere esportavano in Germania, disse col Verga di non vendere neppure a Svizzeri quando non fosse stato assolutamente sicuro del consumo locale.

Presidente. Quali funzioni avevate a Como?

— Funzioni formali: firmavo le cambiali e poco più.

Avv. Morello. Per spiegare il disinteresse del comm. Pirotta è bene rilevare che egli aveva ed ha una notevole fortuna personale e quindi si disinteressava degli affari della moglie.

Alle 13 l'udienza è tolta. Il seguito a lunedì.

Il processo Cortese e C.

Il Tribunale entra alle 13,20.

La ditta Confalonieri, a mezzo dei propri avvocati Diana e Giglio, si presenta per costituirsi parte civile.

Vi si oppone la parte civile, rappresentata dall'avv. Tupini, mentre il P. M. è favorevole all'ammissione.

Il Tribunale si consulta e quindi emette ordinanza con cui la ditta Confalonieri è ammessa a costituirsi parte civile.

Il Presidente quindi fa dar lettura delle testimonianze assunte in questi ultimi giorni a Napoli per rogatoria e cioè di Roberto Bracco, di Matilde Serao, e del barone Saverio Procida. Queste deposizioni non dicono alcun che di nuovo nè di straordinario.

Poi il presidente invita Colazza ad esaminare molti documenti repertati nei cassetti privati del Manfredini.

L'esame dura a lungo.

Il Presidente dispone quindi che le arringhe incomincino martedì a mezzogiorno.

Il primo oratore sarà l'avv. Tupini della Parte Civile Folchi, e parlerà per tutta la giornata.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fratriola, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA